

PIANO DELLA
PERFORMANCE
2017 – 2019

Regione Marche
Giunta regionale

INDICE

| | |
|---------------------------------------------------------|-----------|
| Presentazione del Piano | 3 |
| 1. L'identità della Regione Marche | 7 |
| 1.1. Chi siamo e cosa facciamo | 7 |
| 1.2. Organizzazione della Giunta regionale | 9 |
| 1.3. L'amministrazione in cifre | 11 |
| 1.3.1. Capitale umano | 11 |
| 1.3.2. Risorse finanziarie | 13 |
| 2. L'analisi di contesto | 15 |
| 2.1. Contesto nazionale e internazionale di riferimento | 15 |
| 2.2. Le Marche in cifre | 19 |
| 2.3. Benessere Equo e Sostenibile - BES Marche | 38 |
| 3. Piano della performance | 43 |
| 3.1. Mappa strategica delle azioni di Governo | 43 |
| 3.2. Gli obiettivi trasversali comuni alle strutture | 45 |

Presentazione del Piano

Il Piano della performance è un documento programmatico triennale predisposto dall'amministrazione pubblica regionale ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, al fine di assicurare la qualità, la comprensibilità e l'attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance.

Il Programma di Governo rappresenta il quadro strategico entro cui definire tutta l'azione della Giunta Regionale ed il concreto agire della struttura amministrativa, attraverso l'individuazione delle priorità di lungo periodo; esse rappresentano il "mandato politico" che legittima l'operato della Giunta e del suo Presidente.

Al Programma di Governo si ispirano i principali documenti programmatori regionali:

- Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2017/2019 della Regione Marche, approvato con Deliberazione amministrativa dell'Assemblea legislativa n° 36 del 18/10/2016 ed aggiornato con Nota approvata dalla stessa Assemblea con propria Deliberazione amministrativa n. 44 del 27/12/2016;
- Bilancio di previsione 2017/2019, approvato con L.R. n. 36 del 30/12/2016;
- Piano di prevenzione della corruzione e Programma per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2017/2019, da approvare in concomitanza con il presente piano.

Sulla base delle priorità politiche individuate nel Programma di Governo ed in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, nonché della programmazione in tema di trasparenza e integrità, il Piano della performance individua gli indirizzi di medio periodo per l'azione amministrativa e definisce annualmente gli obiettivi strategici ed operativi la cui attuazione diviene primaria per le strutture organizzative regionali.

La legge regionale n. 22/2010 ha previsto che sia la Giunta regionale ad adottare con apposita deliberazione, su proposta del Segretario generale, sentito il Comitato di direzione, il Piano della performance, assolvendo in tal modo, al fondamentale compito di promuovere la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del merito, della trasparenza e dell'integrità tramite strategici.

Sarà poi il Comitato di controllo interno e di valutazione, come previsto dall'art. 3 della suddetta legge regionale, ad esercitare le funzioni relative al controllo strategico delle attività e, dopo aver presidiato la definizione delle linee guida e dei criteri per il processo di valutazione dei dirigenti e dei dipendenti, a vigilare sulla corretta applicazione metodologica del processo di valutazione.

La Relazione sulla performance, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, con la quale si determinerà, mediante l'utilizzo di parametri oggettivi, il grado di raggiungimento di ciascuna azione intrapresa, assolverà al duplice obiettivo di fornire un feedback alla *governance* regionale (chiudendo il ciclo della performance) e, opportunamente pubblicizzata, di garantire il pieno esplicarsi del principio di trasparenza.



Come lo scorso anno, il Piano della performance 2017-2019, elaborato in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni di legge ed alle indicazioni emanate dalla Autorità Nazionale AntiCorruzione - A.N.A.C., già CiVIT, tiene conto dell'esigenza di una forte integrazione del ciclo di gestione della performance con gli strumenti ed i processi relativi alla qualità dei servizi, basando funzioni e contenuti sui principi di:

- trasparenza e integrità;
- immediata intelligibilità;
- veridicità e verificabilità;
- partecipazione;
- coerenza interna ed esterna;
- orizzonte pluriennale.

Il recepimento delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, infatti, assume rilievo cruciale ai fini della misurazione delle performance e rappresenta una leva efficace per il miglioramento organizzativo, per la semplificazione delle procedure e per la valorizzazione del merito.

In coerenza con quanto previsto, il Segretario generale ha provveduto a redigere un testo da proporre alla Giunta regionale, dopo aver ottenuto il parere favorevole del Comitato di direzione, nella riunione del 30 gennaio 2017.

Il Piano, compatibilmente con l'oggettiva complessità della materia, è stato predisposto, come di consueto, in modo da assicurare la massima snellezza, sia a livello di linguaggio che di struttura e si compone di tre sezioni.

La prima sezione intende fornire una immagine essenziale, ma precisa, della organizzazione politica regionale e delle funzioni assolve dall'ente, nonché un quadro del capitale umano e delle risorse finanziarie dell'ente, pur in una situazione di transizione verso una nuova struttura amministrativa che si ritiene possa essere maggiormente rispondente alle esigenze della comunità

marchigiana, soprattutto in un momento nel quale quest'ultima è messa a dura prova dagli eventi sismici di agosto ed ottobre fino ai recentissimi eventi calamitosi di metà gennaio.

La seconda sezione, grazie anche all' utilizzo di strumenti grafici, delinea in modo estremamente intuitivo ed immediato il contesto economico-finanziario e sociale all'interno del quale le Marche si muovono.

Nella terza sezione, il nucleo principale del Piano, sono presentati gli obiettivi trasversali della Giunta regionale, con i relativi indicatori di risultato annuali.

La concomitanza dei tempi di approvazione del Piano 2017-2019 con l'entrata a regime della riforma dell'organizzazione amministrativa regionale, già deliberata con DGR n. 1536 del 7/12/2016 e con la scadenza del Comitato di controllo interno e di valutazione, ha imposto una scelta di "buon senso": il Segretario generale ha preferito concentrare l'attenzione su alcuni importanti obiettivi trasversali da assegnare a tutte le strutture, rimandando ad un secondo momento la definizione di obiettivi specifici; questo nell'intento di garantire la definizione di obiettivi strategici ed operativi maggiormente in linea con le esigenze di efficientamento regionale e di efficacia della propria azione, calibrati sulla dotazione finanziaria, strumentale e umana di ciascuna struttura.

In tale occasione verranno individuati obiettivi comuni a più strutture per affrontare in modo efficace l'emergenza causata dagli eventi sismici che hanno colpito il territorio regionale e per monitorare e misurare adeguatamente le attività volte alla ricostruzione. A riguardo si è già espressa la Giunta regionale che, in occasione della modifica organizzativa deliberata in dicembre, ha individuato "quale obiettivo strategico e prioritario per tutte le strutture della Giunta regionale, in relazione alle competenze attribuite, lo svolgimento delle attività e degli adempimenti correlati alla ricostruzione post sisma del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre 2016, nonché lo svolgimento di attività a supporto dell'Ufficio speciale per la ricostruzione".

Gli obiettivi trasversali, peraltro, per loro natura sono conseguibili con uno sforzo comune di tutte le strutture e costituiscono una leva di miglioramento dei risultati organizzativi ed individuali finalizzata all'innalzamento del livello dei servizi offerti alla collettività e alla soddisfazione degli stakeholder. Per il rilievo che essi rivestono nell'azione amministrativa regionale è previsto che il loro peso complessivo sia pari al 50% rispetto al totale degli obiettivi assegnati a ciascun dirigente di struttura complessa o di Posizione di Funzione o Individuale.

Per il 2017 gli obiettivi trasversali si sviluppano su tre aree tematiche strategiche, costituite da:

- trasparenza e anticorruzione: in particolare potenziamento delle misure di prevenzione della corruzione e consolidamento delle azioni della trasparenza
- digitalizzazione: in particolare riduzione della circolazione documentale cartacea tramite la digitalizzazione documentale e procedimentale
- area finanziaria: in particolare azioni volte ad assicurare una gestione finanziaria efficiente, trasparente e tempestiva

Il Piano, è bene precisarlo, non esaurisce, il complesso delle attività esercitate dalla Regione, in quanto è focalizzato prioritariamente sulle attività direttamente correlate agli obiettivi strategici e operativi, piuttosto che su quelle ordinarie.

Il Piano della performance rappresenta uno strumento particolarmente rilevante, soprattutto nella fase attuale, a fronte della persistente e pesantissima crisi economica e dei consistenti tagli delle risorse statali; esso delinea il contributo tangibile che l'Amministrazione intende apportare, attraverso la propria azione, per la soddisfazione dei bisogni della comunità marchigiana,

esplicitando, in maniera puntuale, che cosa la Giunta regionale intenda fare, come e con quali strumenti.

La partecipazione dei cittadini ed il controllo “sociale” saranno garantite dalla Regione Marche attraverso la realizzazione delle “Giornate della Trasparenza”, organizzate in modo da assicurare la massima partecipazione di cittadini, imprese e stakeholder e il confronto qualificato con la comunità regionale.

1 L'identità della Regione Marche

1.1 Chi siamo e cosa facciamo

La Regione Marche è un ente autonomo con proprio Statuto e con poteri e funzioni che esercita in base ai principi fissati dalla Costituzione. L'autonomia della Regione si esprime nell'esercizio delle potestà legislativa, regolamentare e amministrativa; la Regione può inoltre istituire tributi ed entrate proprie e dispone di un proprio patrimonio.

Lo Statuto della Regione Marche determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Esso fa propri i principi, già sanciti dalla Costituzione italiana, dalla Carta dei diritti dell'Unione europea e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, di difesa e libero esercizio dei diritti fondamentali della persona e di solidale convivenza tra le diverse popolazioni. Sono ugualmente considerati fondamentali il principio di uguaglianza dei cittadini, il ripudio di ogni forma di discriminazione, l'attenzione ai giovani ed alle persone in condizioni di disagio e la parità tra donne e uomini.

La Regione agisce attraverso i suoi organi:

- il Consiglio regionale, che esercita la funzione legislativa attribuita dalla Costituzione alla Regione, concorre a determinare l'indirizzo politico - regionale ed esplica le funzioni di controllo sull'attività dell'Esecutivo;
- il Presidente della Regione, che la rappresenta, dirige la politica dell'Esecutivo: convoca, presiede e dirige la Giunta regionale della cui azione è responsabile;
- la Giunta regionale, che è l'organo esecutivo della Regione, realizza gli obiettivi stabiliti nel programma politico e amministrativo del Presidente della Regione e negli atti di indirizzo del Consiglio regionale; esercita la funzione regolamentare nei casi espressamente previsti da ciascuna legge regionale e le funzioni amministrative riservate o conferite alla Regione

La Regione si impegna ad assicurare le condizioni per il diritto al lavoro delle proprie cittadine e dei propri cittadini e di quelli provenienti da altre parti del mondo, a rendere effettivo il diritto costituzionale alla salute, a promuovere la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione dell'ambiente, del paesaggio e della natura, quale sistema su cui convergono azioni umane e processi naturali, assumendoli quali beni strategici per le generazioni future. Essa si impegna nel promuovere le attività culturali, salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e archeologico, favorendone la conservazione, la conoscenza, l'utilizzazione e la fruizione pubblica. Si adopera altresì al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e alla formazione per tutto l'arco della vita, favorendo lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica.

Le funzioni legislative della Regione sono di tipo concorrente o residuale. La funzione legislativa concorrente è quella che si esercita nel limite dei principi fondamentali riservati allo Stato, ed è relativa alle seguenti materie: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei

bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale (articolo 117, comma 3, della Costituzione). La funzione legislativa residuale o esclusiva spetta alla Regione in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato (articolo 117, comma 4, della Costituzione).

Le funzioni amministrative della Regione sono prevalentemente di indirizzo, programmazione e coordinamento delle autonomie locali, di verifica complessiva dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa nell'ambito del territorio marchigiano, sia in relazione al perseguimento degli obiettivi della programmazione regionale generale, che nella realizzazione di specifici interventi finanziati dall'ente.

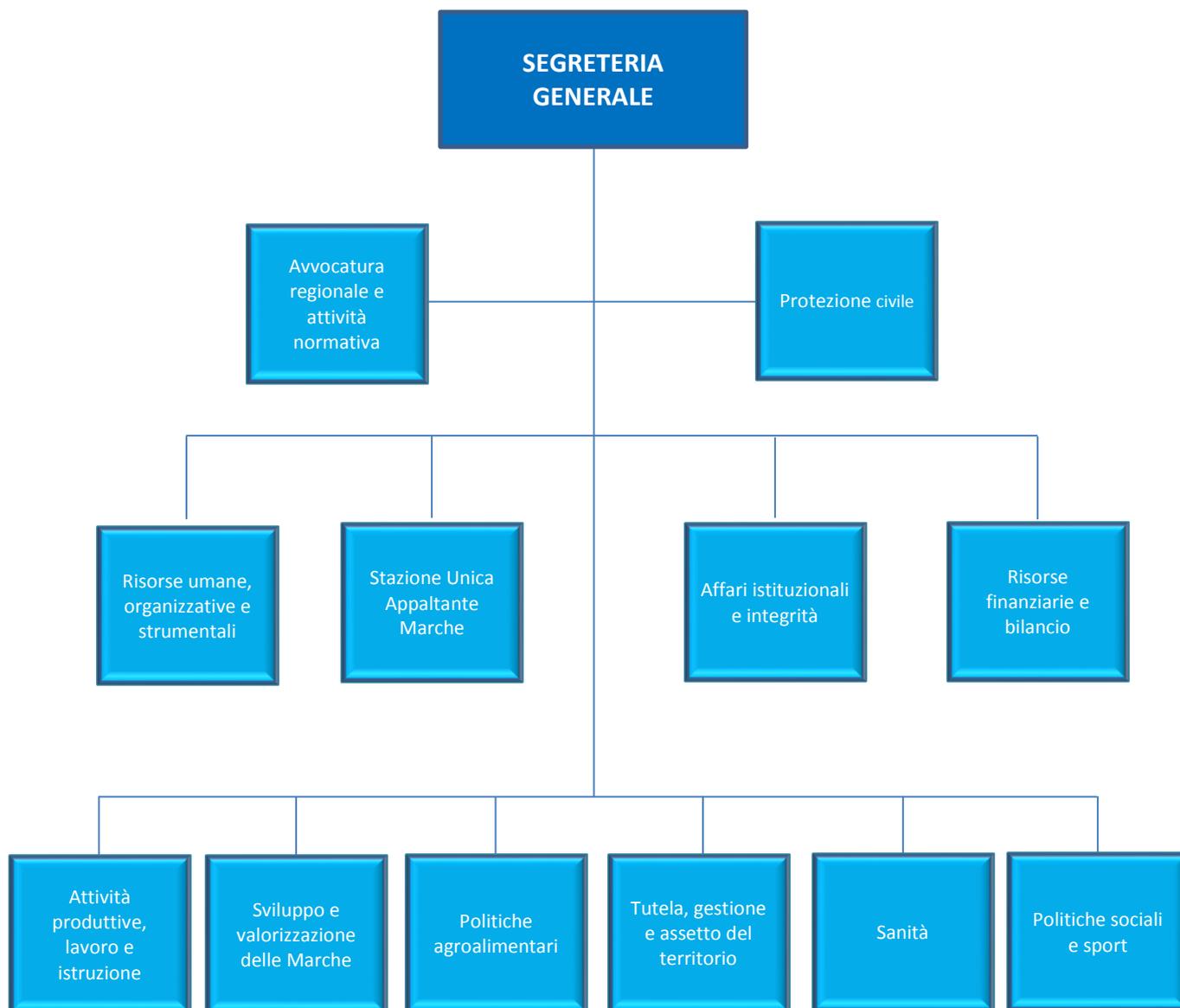
L'assetto istituzionale nella Regione è caratterizzato dalla presenza di 5 Province e 229 Comuni rispetto ai 236 presenti al 31 dicembre 2016.

Relativamente alle Province, si è sostanzialmente concluso il riordino delle funzioni amministrative non fondamentali, in base alla normativa (Legge n. 56/2014).

Con riferimento ai Comuni, dal 1° gennaio 2017, nella Provincia di Macerata il Comune di Acquacanina è stato incorporato nel Comune di Fiastra ed è stato, inoltre, istituito il Comune di Valfornace, mediante fusione dei Comuni di Pievebovigliana e Fiordimonte (Legge Regionale n. 34/2016); nella Provincia di Pesaro e Urbino, sono stati istituiti il Comune di Terre Roveresche, mediante fusione dei Comuni di Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge e San Giorgio di Pesaro (Legge Regionale n. 28/2016), nonché il Comune di Colli del Metauro, mediante fusione dei Comuni di Montemaggiore al Metauro, Saltara e Serrungarina (Legge Regionale n. 29/2016).

1.2 Organizzazione della Giunta regionale

La Giunta regionale, per l'esercizio delle funzioni, si avvale di apposite strutture secondo l'organizzazione disciplinata dalla L.R. n. 20/2001 e dalla deliberazioni della stessa Giunta n° 1536 del 07/12/2016 adottata in attuazione della medesima legge.



Le competenze delle singole strutture dirigenziali sono disponibili sul sito della Regione Marche nella sezione Amministrazione trasparente – organizzazione – articolazione degli uffici.

La Giunta regionale, per l'esercizio delle sue funzioni, si avvale anche di Enti strumentali ed agenzie, nonché di Società a partecipazione regionale.

In particolare nella Regione operano le seguenti Agenzie e Enti strumentali:

ENTI PUBBLICI:

- ERSU Urbino
- ERSU Macerata
- ERSU Ancona
- ERSU Cemerino
- ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
- ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
- ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria-Marche

ENTI PARCO

- Ente Parco Interregionale Del Sasso Simone E Simoncello
- Ente Parco Regionale Del Conero
- Ente Parco Regionale Monte S. Bartolo

CONSORZI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

- - Consorzio Per Lo Sviluppo Industriale del Piceno - Consind
- - Consorzio Per Lo Sviluppo Industriale del Fermano - Cosif
- - Consorzio Di Sviluppo Industriale – Zipa (in liquidazione)

CONSORZIO DI BONIFICA

- - Consorzio Di Bonifica Delle Marche

AGENZIE

- - Agenzia Sanitaria Regionale delle Marche

ENTI DEL SERVIZIO SANITARIO

- - Ospedali Riuniti Marche Nord
- - ASUR - Azienda Sanitaria Unica Regionale
- - Ospedali Riuniti Umberto I, Lancisi, Salesi
- - INRCA

L'ASUR è articolata in cinque aree vaste territoriali (art. 9, L.R. n° 13/2003), in cui operano i distretti, che costituiscono il livello base in cui si realizza la gestione integrata tra servizi sanitari, socio-sanitari e sociali (art. 13, comma 1, L.R. 13/2003). Il numero complessivo di distretti è pari a 13 (DGR n° 1403/2012).

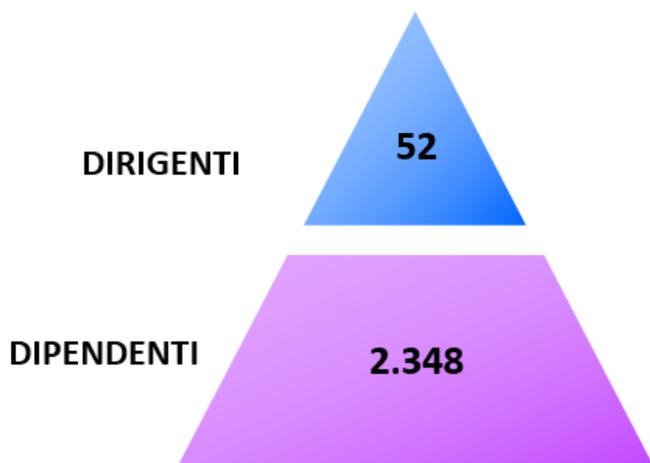
La Regione detiene, inoltre, partecipazioni, nelle seguenti società:

- | | |
|------------------------------------|---------|
| • SVIM SPA - SVILUPPO MARCHE SPA | 100,00% |
| • AERDORICA SPA | 87,87% |
| • IRMA SRL (in liquidazione) | 100,00% |
| • QUADRILATERO MARCHE UMBRIA SPA | 2,86% |
| • CENTRO AGRO ALIM. PICENO SCPA | 33,87% |
| • CENTRO AGRO ALIM. MACERATA SCARL | 32,79% |
| • CENTRO DI ECOL. E CLIMAT. SCARL | 20,00% |
| • CENTRALIA SPA in liquidazione | 15,00%. |

1.3 L'amministrazione in cifre

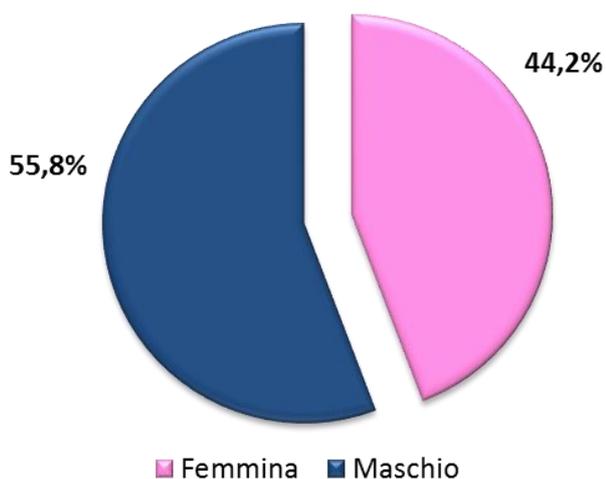
1.3.1 Capitale Umano

Alla data del 31/12/2016, il personale della Giunta Regionale è pari a 2.400 unità a tempo indeterminato, di cui 52 unità dirigenziali e 2.348 unità del comparto.

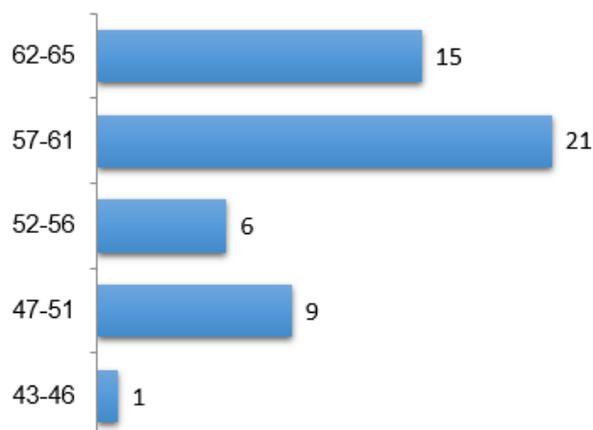


Il rapporto tra i dirigenti e i dipendenti è pari a 2,2 dirigenti ogni 100 dipendenti, per cui in generale ogni dirigente dispone mediamente di circa 45 dipendenti.

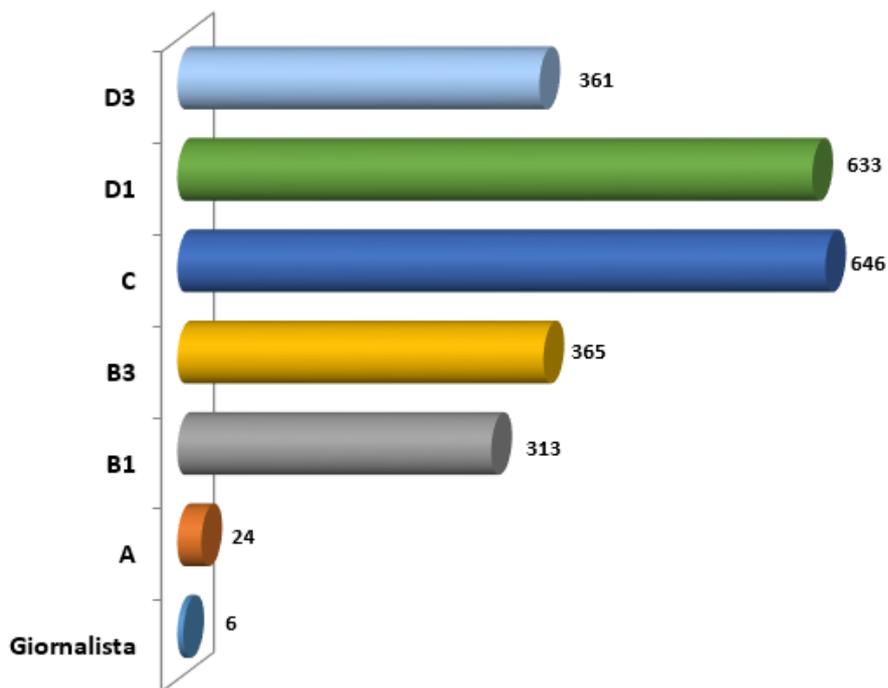
Il personale dirigenziale comprende n° 23 femmine e n° 29 maschi.



Per il personale dirigenziale, la classe di età più consistente è quella tra 57 e 61 anni.

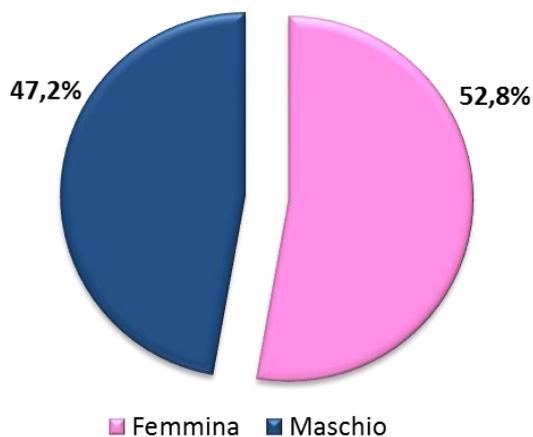


Il personale del comparto, a tempo indeterminato, comprende n° 361 unità di categoria D3, n° 633 di categoria D1, n° 646 unità di categoria C, n° 365 unità di categoria B3, n° 313 unità di categoria B1, n° 24 unità di categoria A e n° 6 giornalisti.

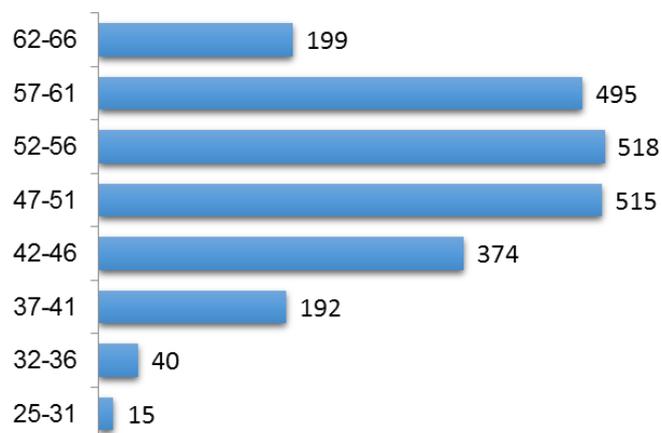


Il personale del comparto, a tempo indeterminato comprende n° 1.108 maschi e 1.240 femmine.

Solo nella qualifica D3 sono più numerosi i maschi, in tutte le altre categorie le femmine, sono numericamente maggiori, ad eccezione dei giornalisti dove maschi e femmine sono in egual numero.



Per il personale del comparto, a tempo indeterminato, la classe d'età più consistente è quella tra i 52 e i 56 anni.



1.3.2 Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili nel triennio 2017/2019 sono individuate nel bilancio di previsione pluriennale della Regione Marche approvato con Legge Regionale n. 36 del 30 dicembre 2016. Alle risorse finanziarie individuate nel bilancio di previsione suddetto, dovranno affiancarsi quelle ulteriori, statali e comunitarie, da acquisire attraverso l'innalzamento della capacità progettuale.

Quadro riassuntivo delle Entrate per Titoli

| | | | |
|----------|-------------------------------------------------------------------|--------|---------------------------|
| Titolo 1 | Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa | € | 3.276.290.940,53 |
| Titolo 2 | Trasferimenti Correnti | € | 177.754.966,02 |
| Titolo 3 | Entrate extra tributarie | € | 126.365.791,71 |
| Titolo 4 | Entrate in conto capitale | € | 134.016.173,20 |
| Titolo 5 | Entrate da riduzione di attività finanziarie | € | 70.752.681,54 |
| Titolo 6 | Accensione di prestiti | € | 618.338.182,82 |
| Titolo 7 | Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere | € | 0,00 |
| Titolo 9 | Entrate per conto terzi e partite di giro | € | 67.141.751,92 |
| | Utilizzo avanzo di amministrazione | € | 0,00 |
| | Fondo pluriennale vincolato | € | 31.440.131,14 |
| | | Totale | € 4.502.100.618,88 |

Quadro Riassuntivo delle Spese per Titoli

| | | | |
|----------|----------------------------------------------|--------|---------------------------|
| Titolo 1 | Spese correnti | € | 3.414.680.599,97 |
| Titolo 2 | Spese in conto capitale | € | 260.377.725,66 |
| Titolo 3 | Spese per incremento di attività finanziarie | € | 78.452.681,54 |
| Titolo 4 | Rimborso prestiti | € | 297.615.676,97 |
| Titolo 7 | Spese per conto terzi e partite di giro | € | 67.141.751,92 |
| | Disavanzo di amministrazione | € | 383.832.182,82 |
| | | Totale | € 4.502.100.618,88 |

Quadro Riassuntivo delle Spese per Missioni

| | |
|---------------------------------------------------------------------------|---------------------------|
| MISSIONE 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione | € 132.547.515,20 |
| MISSIONE 3 - Ordine pubblico e sicurezza | € 245.000,00 |
| MISSIONE 4 - Istruzione e diritto allo studio | € 38.521.785,15 |
| MISSIONE 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali | € 16.525.136,67 |
| MISSIONE 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero | € 3.899.359,49 |
| MISSIONE 7 - Turismo | € 8.415.055,01 |
| MISSIONE 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa | € 23.905.900,16 |
| MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente | € 29.843.999,43 |
| MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità | € 178.615.954,52 |
| MISSIONE 11 - Soccorso civile | € 18.927.677,15 |
| MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia | € 30.169.228,50 |
| MISSIONE 13 - Tutela della salute | € 3.033.643.340,45 |
| MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività | € 73.194.414,20 |
| MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale | € 44.052.259,50 |
| MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca | € 42.827.648,69 |
| MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche | € 2.092.658,63 |
| MISSIONE 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali | € 2.948.497,58 |
| MISSIONE 19 - Relazioni internazionali | € 1.076.715,67 |
| MISSIONE 20 - Fondi e accantonamenti | € 38.351.324,34 |
| MISSIONE 50 - Debito pubblico | € 331.373.213,80 |
| MISSIONE 60 - Anticipazioni finanziarie | € 0,00 |
| MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi | € 67.091.751,92 |
| Disavanzo di amministrazione | € 383.832.182,82 |
| Totale | € 4.502.100.618,88 |

2 L'analisi di contesto

2.1 Contesto nazionale e internazionale di riferimento

Economia

Il quadro internazionale: Il Fondo Monetario Internazionale stima la crescita del PIL mondiale per il 2017 a 3,4%; tale stima è moderatamente ottimista, ma è stata rivista al ribasso per effetto della Brexit e del rallentamento dell'economia statunitense. India e Cina forniranno i contributi più alti alla crescita: rispettivamente +7.6% e +6.2%. Una forte influenza all'economia mondiale viene data dai prezzi del petrolio, nonostante comunque si assista ad una buona crescita dell'energia derivante da fonti alternative: la Banca Mondiale stima una crescita del prezzo del petrolio, tale da far lievitare anche del 25% i costi energetici. Si prevede una frenata della globalizzazione, sia per effetto delle decisioni di restrizione al commercio di prodotti cinesi da parte degli USA, sia per una generale diffidenza verso gli scambi internazionali: l'Organizzazione mondiale per il commercio prevede che l'incremento dell'interscambio mondiale sia nel 2017, per la prima volta dopo molti anni, inferiore alla crescita del PIL.

A livello politico il quadro è in forte mutazione: negli Stati Uniti la vittoria di Donald Trump è stata accolta con ottimismo dai mercati economici, ma ci sono anche molti economisti scettici relativamente alle promesse di Trump che guardano a problemi più radicati come bassa produttività, invecchiamento della popolazione e debito nazionale. Nell'Unione Europea molti paesi andranno al voto nel corso del 2017: in marzo in Olanda, in maggio in Francia e in settembre in Germania, paesi che assieme rappresentano i due terzi del reddito dell'Unione Europea. Per le elezioni italiane la data non dovrebbe andare oltre la primavera del 2018.

Da Prospettive sull'economia ISTAT (novembre 2016):

Nel 2016 si prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,8% in termini reali, cui seguirebbe una crescita dello 0,9% nel 2017.

In entrambi gli anni, la domanda interna al netto delle scorte contribuirebbe in misura significativa alla crescita del Pil: 1,2 punti percentuali nel 2016 e 1,1 punti percentuali nel 2017; la domanda estera netta e la variazione delle scorte fornirebbero un contributo lievemente negativo.

Nel 2016 la spesa per consumi delle famiglie in termini reali è stimata in aumento dell'1,2%, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. La crescita della spesa proseguirebbe ad un ritmo analogo nel 2017 (+1,1%).

Nell'anno in corso si prevede un rafforzamento degli investimenti (+2,0%) e una successiva accelerazione nel 2017 (+2,7%). Oltre che al miglioramento delle attese sulla crescita dell'economia e sulle condizioni del mercato del credito, gli investimenti beneficerebbero delle misure di politica fiscale a supporto delle imprese.

L'occupazione aumenterebbe nel 2016 (+0,9% in termini di unità di lavoro) congiuntamente a una riduzione del tasso di disoccupazione (11,5%). I miglioramenti sul mercato del lavoro proseguirebbero anche nel 2017 ma a ritmi più contenuti: le unità di lavoro sono previste in aumento dello 0,6% e la disoccupazione si attesterebbe all'11,3%.

Una ripresa più accentuata del processo di accumulazione del capitale potrebbe rappresentare un ulteriore stimolo alla crescita economica nel 2017. Tuttavia le incertezze legate al riaccendersi delle tensioni sui mercati finanziari potrebbero condizionare il percorso di crescita delineato.

Mercato del lavoro

Il quadro internazionale: Il mercato del lavoro all'interno dell'UE si caratterizza per la libertà di circolazione dei lavoratori, c'è stato un aumento dei tassi di occupazione nella maggior parte degli Stati membri dell'UE per il periodo 2000-2008, la crisi finanziaria ed economica ha però invertito questa tendenza: la disoccupazione è salita, si osserva inoltre una tendenza alla riduzione delle ore lavorate e i redditi reali sono diminuiti in alcune aree. Con l'obiettivo di stimolare la ripresa economica, la Commissione europea ha istituito la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia Europa 2020 comprende cinque obiettivi principali, di uno di questi specifico per il mercato del lavoro: in particolare garantire che entro il 2020 tre quarti (75%) da 20 a 64 anni nell'UE-28 siano occupati. Per raggiungere questo obiettivo la Commissione europea ha individuato una serie di azioni quali:

- rafforzare il concetto di “flexicurity” nei mercati del lavoro nazionali;
- sviluppare un nuovo concetto relativo alla “qualità del lavoro”;
- valutare l'impatto delle politiche per l'occupazione sui salari e della fiscalità;
- promuovere misure per l'occupazione giovanile e il lavoro autonomo;
- valutare l'impatto dei cambiamenti climatici sul mercato del lavoro.

Nel giugno 2016 la Commissione europea ha adottato un'agenda competenze per l'Europa (COM (2016) 381/2) sotto il titolo “Lavorare insieme per rafforzare il capitale umano, l'occupazione e la competitività”, questo al fine di sviluppare le competenze necessarie per la società e per il futuro, al fine di aumentare l'occupazione, la competitività e la crescita in tutta l'UE. In particolare, propone 10 azioni, tra cui: una revisione del quadro europeo delle qualifiche, il lancio di competenze e posti di lavoro nel campo dell'ICT, coordinamento tra istruzione, occupazione e industria, un progetto per la cooperazione settoriale sulle competenze ed un progetto sul monitoraggio dei laureati.

Il tasso di disoccupazione destagionalizzato nell'area euro (EA19) era il 9,8% nel mese di novembre 2016, stabile rispetto ad ottobre 2016 e inferiore al 10,5% del mese di novembre 2015. Questo è il tasso più basso registrato nella zona euro da luglio 2009. Il tasso di disoccupazione dell'Unione Europea per 28 paesi (EU28) era l'8,3% nel mese di novembre 2016, inferiore all'8,4% di ottobre 2016 e al 9,0% nel mese di novembre 2015. Si tratta del tasso più basso registrato nell'EU a 28 paesi da febbraio 2009.

Queste informazioni sono pubblicate da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, che stima che 20.429 milioni di uomini e donne nella EU28, di cui 15.898.000 nella zona euro, erano disoccupati nel mese di novembre 2016. Rispetto a ottobre 2016, il numero di disoccupati diminuisce di 41 000 unità nella EU28 e di 15 000 nella zona euro. Rispetto a novembre 2015, il numero complessivo dei disoccupati si riduce di 1.552.000 unità nel EU28 e 972 000 nella zona euro. Tra gli Stati membri, i tassi di disoccupazione più bassi a novembre 2016 sono stati registrati in Repubblica Ceca (3,7%) e Germania (4,1%). I tassi di disoccupazione più alti sono stati osservati in Grecia (23,1% nel Settembre 2016) e in Spagna (19,2%).

Rispetto al mese di novembre 2015 il tasso di disoccupazione è sceso in ventiquattro Stati membri, mentre è in aumento in Estonia (dal 6,3% al 7,4% tra ottobre 2015 e ottobre 2016), Cipro (dal 13,2% al 14,2%), Danimarca (dal 6,1% al 6,5%) e in Italia (dal 11,5% al 11,9%). La più grande riduzione è stata registrata in Croazia (dal 15,7% al 11,4%).

Guardando l'andamento del mercato del lavoro oltre i confini dell'Unione Europea il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti nel mese di novembre 2016 era il 4,6%, in calo rispetto al 4,9% nel mese di ottobre 2016 e al 5,0% nel mese di novembre del 2015.

Con riferimento alla disoccupazione giovanile nel mese di novembre 2016 nell'EU28 4.280 milioni di giovani (sotto i 25 anni) erano disoccupati, di cui 3.007.000 nella zona euro. Rispetto a novembre 2015, la disoccupazione giovanile è diminuita di 137 000 nella EU28 e di 42 000 nella zona euro. Nel mese di novembre 2016, il tasso di disoccupazione giovanile è al 18,8% nella EU28

e 21,2% nella zona euro, rispetto al 19,5% e 21,8%, rispettivamente, nel mese di novembre 2015. Nel mese di novembre 2016, il tasso più basso è stato osservato in Germania (6,7%), mentre il più alti sono stati registrati in Grecia (46,1% a settembre 2016), Spagna (44,4%) e Italia (39,4%).

Sanità e salute

Da Noitalia ISTAT:

Da oltre un decennio nell'Ue il sistema sanitario è sottoposto a riforme finalizzate alla razionalizzazione delle risorse e al contenimento della spesa. La spesa sanitaria pubblica italiana (2.381 dollari per abitante) è inferiore a quella dei principali paesi europei; la quota di spesa sanitaria privata è pari al 22,6% del totale, più bassa di oltre un punto percentuale rispetto a Germania e Austria.

Riguardo l'offerta di posti letto ospedalieri, l'Italia si colloca al 21° posto e continua ad essere al di sotto della media Ue28 (5,3 posti letto ogni mille abitanti).

Il nostro Paese si posiziona circa a metà della graduatoria per i ricoveri ordinari per tumori e malattie del sistema circolatorio (rispettivamente 1.149,2 e 2.002,6 per 100 mila abitanti).

Il tasso di mortalità per tumori e per malattie del sistema circolatorio è inferiore alla media europea. L'Italia è tra i paesi con il più basso valore del tasso di mortalità infantile (2,9 per mille nati vivi), confrontabile con quello di Svezia, Spagna, Slovenia, Austria e Portogallo.

L'abitudine al fumo è meno diffusa in Svezia, Lussemburgo e Finlandia. L'Italia si colloca in posizione centrale nella classifica dei 21 paesi europei aderenti all'Oecd, che vede nelle prime posizioni Grecia, Ungheria ed Estonia. Rispetto all'obesità, il nostro è tra i paesi con i valori più bassi insieme a Svezia e Paesi Bassi; all'estremo opposto Ungheria, Grecia ed Estonia. I valori elevati di Regno Unito e Lussemburgo risentono del fatto che l'indicatore utilizzato fa riferimento a peso ed altezza misurate e non dichiarate come per gli altri paesi, ed è noto in letteratura che il dato dichiarato, per gli adulti, comporta una sottostima.

Da 50° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2016 CENSIS:

Il progressivo restringimento del welfare legato agli obiettivi di finanza pubblica appare evidente nella dinamica recente della spesa sanitaria. Dal 2009 al 2015 si registra solo una lieve riduzione in termini reali della spesa pubblica. Nello stesso arco di tempo la spesa sanitaria privata, dopo una fase di crescita significativa, si riduce a partire dal 2012, per riprendere ad aumentare negli ultimi due anni (+2,4% dal 2014 al 2015), fino a raggiungere nel 2015 i 34,8 miliardi di euro, cioè poco meno del 24% della spesa sanitaria totale. Aumenta poi la compartecipazione dei cittadini alla spesa: +32,4% in termini reali dal 2009 al 2015 (con un incremento più consistente della compartecipazione alla spesa farmaceutica: 2,9 miliardi, +74,4%). Gli effetti socialmente regressivi delle manovre di contenimento si traducono in un crescente numero di italiani (11 milioni circa) che nel 2016 hanno dichiarato di aver dovuto rinunciare o rinviare alcune prestazioni sanitarie, specialmente odontoiatriche, specialistiche e diagnostiche. Anche l'offerta ospedaliera mostra una progressiva riduzione dei posti letto (3,3 per 1.000 abitanti in Italia nel 2013 secondo i dati Eurostat, contro i 5,2 in media dei 28 Paesi Ue, gli 8,2 della Germania e i 6,3 della Francia).

L'accesso diretto all'informazione sanitaria, certamente enfatizzato dalle potenzialità praticamente infinite della rete, ha avuto un impatto dirompente anche sulla trasformazione della relazione medico-paziente. Il modello a cui si riferisce la quota maggiore degli italiani (50,9%) è quello della scelta terapeutica condivisa: una relazione basata sul dialogo, nella quale il medico e il paziente collaborano per prendere decisioni riguardanti la salute di quest'ultimo. Anche il paziente utente informato del web ribadisce il ruolo strategico del medico come fonte principale di informazione sanitaria (il 73,3% degli italiani cita il medico di medicina generale), mentre circa un italiano su 5 ammette la funzione strategica di televisione e internet. La quota di chi ritiene che troppe informazioni reperite sul web possano confondere chi non è esperto e che su questioni riguardanti

la salute a decidere debbano essere i medici è cresciuta nel tempo, passando dal 46,6% del 2006 al 54,5% del 2014.

Nel 2016 quasi la metà degli italiani attribuisce al medico di medicina generale la responsabilità di dare informazioni circostanziate ai pazienti e di guidarli verso le strutture più adatte, a fronte del 12,1% che attribuisce a internet un ruolo strategico nella selezione delle strutture e dei professionisti attraverso la disponibilità di informazioni sicure e certificate sui servizi.

Protezione sociale

Da Noitalia ISTAT:

La spesa per la protezione sociale è un indicatore collegato al livello di reddito e alle caratteristiche strutturali - risultando più elevata nei paesi con età della popolazione polarizzata nelle classi giovani e/o anziane - nonché al modello di welfare adottato.

Nel 2013, la spesa pro capite in Italia, pari a 7.942 euro annui, si mantiene al di sopra della media Ue28, confermandosi al dodicesimo posto tra i 28 paesi europei. Se rapportata al Pil, la spesa dedicata alla protezione sociale pone l'Italia in una posizione più elevata, al nono posto, con un valore pari al 29,8%, sempre superiore alla media Ue28, in un contesto europeo che mostra valori di spesa rispetto al Pil piuttosto variabili: da un minimo del 14,4% rilevato per la Lettonia ad un massimo del 33,7% relativo alla Francia.

Da 50° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2016 CENSIS:

Il mercato del lavoro oggi genera sempre meno opportunità occupazionali lasciando senza redditi da lavoro quote crescenti di famiglie. Tuttavia, la povertà economica è solo uno degli aspetti del disagio sociale. La deprivazione coinvolge anche famiglie che sono al di sopra della soglia di povertà. Sono in condizioni di deprivazione materiale grave 6,9 milioni di persone nel 2014 (+2,6 milioni rispetto al 2010) e uno zoccolo duro di 4,4 milioni deprivati di lungo corso, cioè almeno dal 2010. Le famiglie in deprivazione abitativa sono 7,1 milioni nel 2014 (+1,7% rispetto al 2004). Quelle in severa deprivazione abitativa sono 826.000 (+0,4% rispetto al 2004). Circa il 20% ha problemi di umidità in casa, il 16,5% di sovraffollamento e il 13,2% di danni fisici all'abitazione. Le famiglie in deprivazione di beni durevoli sono 2,5 milioni nel 2014, di queste 775.000 sono in gravi condizioni di deprivazione. Le famiglie in povertà alimentare sono oltre 2 milioni nel 2014 (pari all'8% del totale). E i minori in povertà relativa nel 2015 sono oltre 2 milioni (il 20,2% del totale). La crisi e la stentata ripresa hanno creato un gorgo che può attirare in sé anche chi tradizionalmente è rimasto lontano dal disagio: questo genera una incertezza diffusa e spinge a pensare che solo pochi sono fuori dal rischio di cadere in condizioni di disagio.

I nuovi pensionati sono più anziani rispetto al passato e hanno anche redditi pensionistici mediamente migliori, come effetto di carriere contributive più lunghe e continuative nel tempo, e occupazioni in settori e con inquadramenti professionali migliori. Tra il 2004 e il 2013 l'incidenza dei nuovi pensionati di vecchiaia che hanno versato contributi per non più di 35 anni scende dal 54,9% al 37,5%, quella di chi ha versato contributi per un periodo compreso tra i 36 e i 40 anni dal 37,6% al 33,7%, mentre per chi ha percorsi contributivi superiori ai 40 anni l'incidenza si quadruplica, passando dal 7,6% al 28,8%. In generale, si registra un miglioramento della condizione socio-economica dei pensionati: negli anni 2008-2014 il reddito medio del totale delle pensioni è passato da 14.721 a 17.040 euro (+5,3%). Per 3,3 milioni di famiglie con pensionati le prestazioni pensionistiche sono l'unico reddito familiare e per 7,8 milioni i trasferimenti pensionistici rappresentano oltre il 75% del reddito familiare disponibile. Così, si stimano in 1,7 milioni i pensionati che hanno ricevuto un aiuto economico da parenti e amici. Ma i pensionati non possono essere considerati solo come recettori passivi di risorse e servizi di welfare, perché sono anche protagonisti di una redistribuzione orizzontale di risorse economiche: sono 4,1 milioni quelli che hanno prestato ad altri un aiuto economico.

2.2 Le Marche in cifre

Una fotografia aggiornata della realtà marchigiana, offre un'agile chiave di lettura sulle dinamiche e sui cambiamenti relativi ai livelli di sicurezza sociale, sviluppo economico e tutela territoriale della comunità marchigiana.

Di seguito i principali argomenti trattati:

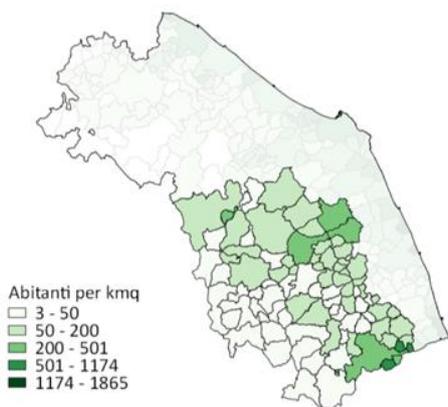
- Terremoto
- Competitività del sistema regionale
- Valorizzazione marche
- Politiche agroalimentari
- Tutela e assetto del territorio
- Sanità e Politiche Sociali
- Popolazione

Terremoto

Con i decreti legge del 17 ottobre 2016, n. 189 e dell'11 novembre 2016, n. 205, si sono individuati i 131 comuni di Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo che hanno subito gravi danni strutturali. Il primo decreto elenca 62 comuni interessati dall'evento sismico del 24 agosto 2016, mentre il secondo decreto e l'ordinanza del 15 novembre 2016 della Presidenza del Consiglio dei Ministri elencano gli ulteriori 69 comuni colpiti dagli eventi sismici del 26 e del 30 ottobre 2016.

Per le Marche i comuni interessati nelle 4 province (Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo) sono 87, di cui 30 individuati con il primo decreto.

Densità di popolazione - Anno 2016



Fonte: Istat

Gli 87 comuni che hanno subito danni strutturali gravi si estendono complessivamente su una superficie di 3.978 kmq (circa il 42% della superficie regionale) dove i residenti al 31 luglio 2016 risultano, dato provvisorio, 348.473 (circa il 22% della popolazione delle Marche). Il territorio interessato si trova per l'80% al di sotto dei 900 metri sul livello del mare.

Sui circa 350mila residenti, il 25,6% ha almeno 65 anni di età, 3,6 punti percentuali in più di quanto registrato mediamente sull'intero territorio nazionale. La percentuale di popolazione di età pari o inferiore ai 14 anni è di circa 12,1% contro il 13,7% dell'Italia. La densità di popolazione al 2016 nei territori colpiti mediamente risulta essere 87,6 abitanti per kmq rispetto ai 164 medi di tutta la regione e nei territori più prossimi alle zone

maggiormente colpite risulta più bassa.

Struttura demografica per età e indicatori demografici della popolazione residente - Anno 2015 (%)

| | Quota popolazione 0-14 anni | Quota popolazione 15-64 anni | Quota popolazione 65 anni e oltre | Indice di dipendenza strutturale (a) | Indice di vecchiaia (b) |
|---------------------------|-----------------------------|------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|-------------------------|
| Marche (comuni con danni) | 12,1 | 62,3 | 25,6 | 60,5 | 211,4 |
| ITALIA | 13,7 | 64,3 | 22,0 | 55,5 | 161,4 |

(a) Rapporto percentuale fra la somma della popolazione 0-14 anni e 65 anni e oltre e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

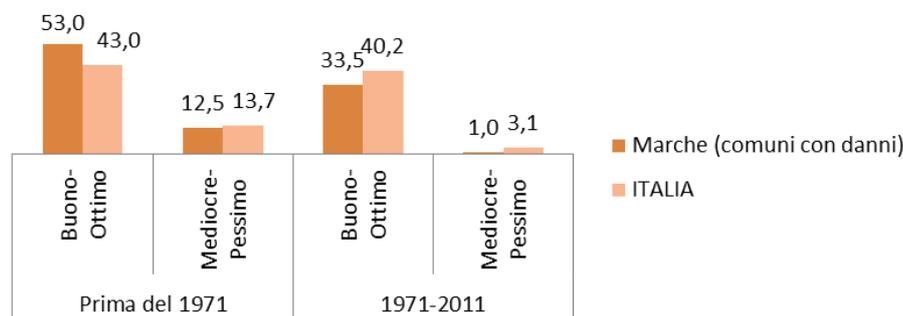
(b) Rapporto percentuale fra la popolazione di età 65 anni e oltre e la popolazione 0-14 anni.

Fonte: Istat

L'estensione della superficie artificiale (edifici residenziali, non residenziali e infrastrutture) è del 4,9% del territorio interessato dal sisma, il 53,2% è incluso in aree boscate e ambienti seminaturali mentre il 41,8% è adibito a terreni agricoli.

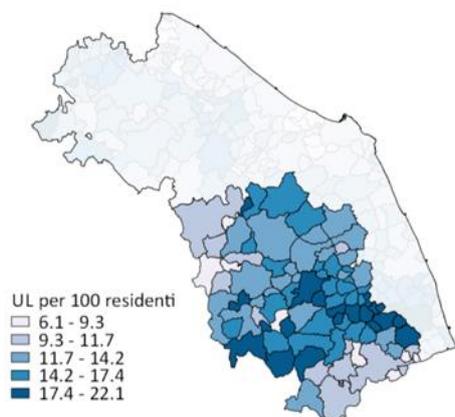
Il 65,5% dei quasi 86 mila edifici residenziali dei comuni marchigiani colpiti dal sisma è stato costruito prima del 1971 (anno in cui è entrata in vigore la normativa antisismica relativa alle norme tecniche di costruzione). L'86,5% del patrimonio edilizio, nel 2011, è stato valutato in ottimo o buono stato di conservazione prima del sisma. Gli edifici marchigiani in mediocre o pessimo stato di conservazione risultano poco più del 13% del totale. Il 62% degli edifici residenziali delle zone colpite risulta avere una struttura portante in muratura, a fronte di una media nazionale del 57%. La parte restante è edificata per il 27% in calcestruzzo e per il 12% in altri materiali.

Edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di conservazione al censimento 2011 (%)



Fonte: ISTAT – Censimento Popolazione e Abitazioni (2011)

Unità locali ogni 100 residenti - Anno 2015



Fonte: elab. su dati Infocamere

Dai dati Infocamere si rileva che nei territori marchigiani colpiti, le imprese attive nel 2015 sono 36.576, il 24% del territorio regionale. La densità imprenditoriale, definita dal rapporto tra Unità locali e popolazione residente, è di circa 12 Unità locali ogni 100 residenti, in linea con il valore regionale. Considerando la disaggregazione in macro-settori di attività economica, nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca è presente il 23,3% delle Unità locali, il 12,7% nell'industria in senso stretto, il 13% nelle costruzioni ed il 51% nei servizi. Nel complesso, in queste Unità locali risultano 98.852 addetti, pari al 28,2% della popolazione residente. In media, in ogni Unità locale, nel 2015, sono operativi circa 2,3 addetti.

Nei comuni considerati il volume di acqua per uso potabile prelevato nel 2012 dalle fonti di approvvigionamento è stato di oltre 113 milioni di metri cubi (l'1,2% del prelievo nazionale), i volumi giornalieri erogati dalle reti di distribuzione per abitante è di 222 litri al giorno (contro una media nazionale di 241 litri al giorno per abitante).

Dai dati 2015 raccolti nell'ambito della rilevazione a carattere censuario condotta dall'Istat e denominata "Indagine sui musei e le istituzioni similari", si rileva come nei comuni interessati dal sisma fossero presenti ben 124 strutture espositive, pari al 2,5% del totale nazionale.

Nel 2015 sono operative 1.234 strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, per un totale di 27.588 posti letto (lo 0,6% dell'intera ricettività presente sul territorio nazionale).

Competitività del sistema regionale

Le imprese marchigiane attive nel 2015 risultano essere 152.360, il 3% dell'imprenditoria nazionale, un terzo sono imprese artigiane.

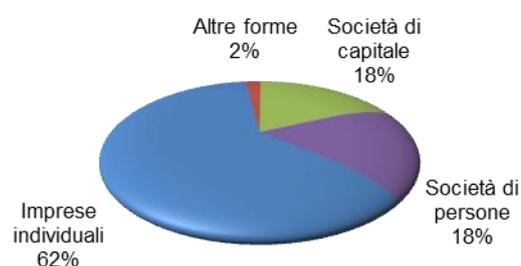
La densità imprenditoriale, rapporto tra il numero di imprese attive e il numero di abitanti, risulta per le Marche pari a quasi 99 su 1.000 abitanti; questo dato colloca la nostra regione ai primi posti della graduatoria nazionale.

Il tessuto produttivo marchigiano è composto per la maggior parte da imprese individuali (62%), seguono con il 18% le società di persone e le società di capitale. Considerando solo le imprese manifatturiere le imprese individuali rappresentano il 45%, mentre cresce la percentuale relativa alle società di capitale che diventa il 32%.

Imprese attive per provincia

| Provincia | Anno 2015 | | 3° Trimestre 2016 | |
|-----------------|----------------|------------------|-------------------|------------------|
| | Imprese attive | di cui artigiane | Imprese attive | di cui artigiane |
| Ancona | 41.020 | 11.781 | 40.960 | 11.645 |
| Pesaro e Urbino | 35.907 | 11.346 | 35.913 | 11.214 |
| Macerata | 34.874 | 10.873 | 34.739 | 10.739 |
| Ascoli Piceno | 20.989 | 6.053 | 20.989 | 5.974 |
| Fermo | 19.570 | 6.920 | 19.477 | 6.825 |
| Marche | 152.360 | 46.973 | 152.078 | 46.397 |

Imprese attive per forma giuridica - 2015



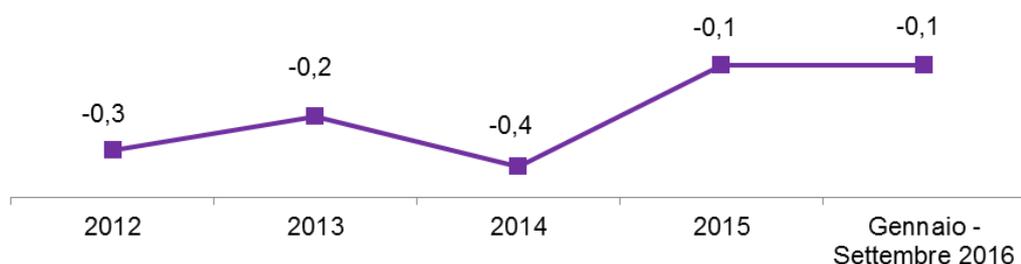
Fonte: Infocamere

Le imprese sono in grande maggioranza micro-imprese: quasi il 95% delle imprese ha meno di 10 addetti, le piccole e medie imprese rappresentano assieme quasi il 5%. Le grandi imprese (sopra i 250 addetti) rappresentano solo lo 0,1%. Anche riferendosi alle sole imprese manifatturiere, che meglio descrivono il tessuto produttivo marchigiano, le micro-imprese rappresentano quasi l'80%, le piccole e medie imprese sono il 20% delle manifatturiere.

L'imprenditoria giovanile è piuttosto contenuta, il 4% degli imprenditori marchigiani hanno meno di 29 anni, mentre il 12% è di età uguale o maggiore a 70 anni. Le donne imprenditrici marchigiane rappresentano il 29%, quota superiore alla media nazionale.

Le attività economiche più diffuse nella Regione Marche sono il commercio al dettaglio e all'ingrosso con il 24% sul totale imprese attive; seguono l'agricoltura, silvicoltura e pesca (19%), le costruzioni (14%) e le attività manifatturiere (13%). Considerando solo il settore manifatturiero e dettagliando le divisioni di attività economica, le imprese di calzature e pelletterie sono le più diffuse nella Regione Marche (20%), seguono le imprese metallurgiche e di produzione di metalli (14%), le imprese di mobili e di prodotti in legno (13%), le imprese tessili e di abbigliamento (12%), le imprese alimentari, delle bevande e del tabacco (9%), le imprese relative alla meccanica (4%), le imprese relative alla carta ed editoria (4%), le imprese relative al vetro, ceramiche, terracotta e cemento (3%), le imprese relative agli articoli in gomma e materie plastiche (3%), le imprese relative ad apparecchi elettrici ed elettrodomestici (2%), le imprese relative ai mezzi di trasporto (2%), computer ed elettronica (2%), prodotti chimici e farmaceutici (1%) e altre imprese manifatturiere.

Andamento del tasso di crescita delle imprese nelle Marche (%)



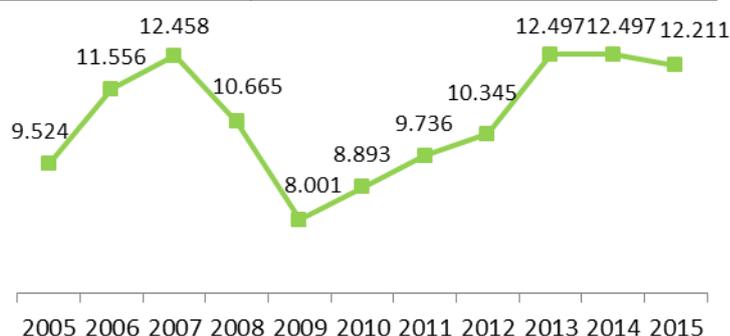
Fonte: Infocamere

La dinamica demografica delle imprese marchigiane mostra negli ultimi 4 anni e nei primi nove mesi del 2016 tassi di crescita negativi, ma di poco sotto lo zero: -0,3% nel 2012, -0,2% nel 2013, -0,4% nel 2014, -0,1% nel 2015 e -0,1% nel periodo gennaio – settembre 2016. Ciò significa che, nella regione Marche, il numero delle iscrizioni delle imprese ai registri camerali sono state inferiori al numero delle cessazioni; dunque molte imprese cessano ma quasi altrettante ne nascono e sono spesso innovative.

Nel rapporto sulle start-up innovative (http://startup.registroimprese.it/report/3_trimestre_2016.pdf) si sottolinea che le Marche sono la seconda regione per incidenza di tale tipo di impresa in rapporto al totale delle società di capitali e ottava per contributo al totale nazionale.

Il valore delle esportazioni marchigiane nel corso del 2015 ammonta a oltre 12 miliardi, ma ha registrato una diminuzione del 2,3 % rispetto all'anno precedente. A livello nazionale le Marche presentano una quota di mercato del 3%, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Negli ultimi anni tuttavia le esportazioni hanno ripreso quota dopo la grave flessione inflitta dalla crisi e dalle restrizioni di embargo del mercato russo. Tra le province si conferma quella di Ancona a mostrare l'importo più elevato, seguita a breve distanza da Ascoli Piceno, le cui esportazioni sono molto concentrate e afferenti in particolar modo ad una multinazionale di prodotti farmaceutici.

Andamento delle esportazioni Marche - Anni 2005-2015



Fonte: Istat

Esportazioni 2015

| | Export | |
|---------------|-----------|--------------|
| | Mln. Euro | Var. % annua |
| Pesaro-Urbino | 2.387 | +11,4% |
| Ancona | 3.748 | -6,0% |
| Macerata | 1.688 | -1,9% |
| Ascoli Piceno | 3.076 | -7,9% |
| Fermo | 1.311 | +0,1% |
| Marche | 12.211 | -2,3% |
| Italia | 413.881 | +3,8% |

Nel periodo Gennaio – Settembre 2016 le esportazioni di prodotti made in Marche hanno registrato un incremento di +5,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dovuto in particolare a un rialzo delle vendite estere di prodotti farmaceutici.

La Germania e il Belgio sono tra le prime destinazioni delle merci marchigiane in modo particolare per il farmaceutico, mentre Francia e Stati Uniti si collocano al terzo e quarto posto per le esportazioni di prodotti del settore Calzature e pelletterie e del settore Meccanica.

Analizzando i dati legati all'istruzione e alla formazione professionale nelle Marche si osserva che nell'anno scolastico 2015/2016 sono presenti 592 scuole d'infanzia (con 40.120 iscritti), 455 scuole primarie (con 68.537 alunni), 229 scuole secondarie di primo grado (con 41.485 alunni) e 212 scuole secondarie di secondo grado (con 71.358 iscritti). Nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria la percentuale di bambini iscritti con cittadinanza straniera risulta quasi il 13% del totale dei bambini iscritti; nella scuola secondaria di primo grado la quota degli iscritti con cittadinanza straniera risulta quasi il 12%. Nella scuola secondaria di secondo grado la percentuale di studenti stranieri è invece pari al 9,3%.

Nelle Marche sono presenti quattro atenei (Ancona, Camerino, Macerata e Urbino) a cui sono iscritti, in base agli ultimi dati disponibili relativi all'anno accademico 2015/2016, oltre 46mila studenti.

Tutti gli atenei hanno anche attivato alcuni corsi presso sedi distaccate in altre località della regione, sebbene nel complesso la maggior parte dei corsi si tenga presso le sedi principali.

Rispetto all'anno accademico precedente, gli iscritti sono diminuiti del 0,8%: tale diminuzione appare più evidente nell'ateneo di Camerino con una variazione del 4,3%.

Isritti e immatricolati - Atenei Marchigiani - Anno accademico 2015/2016

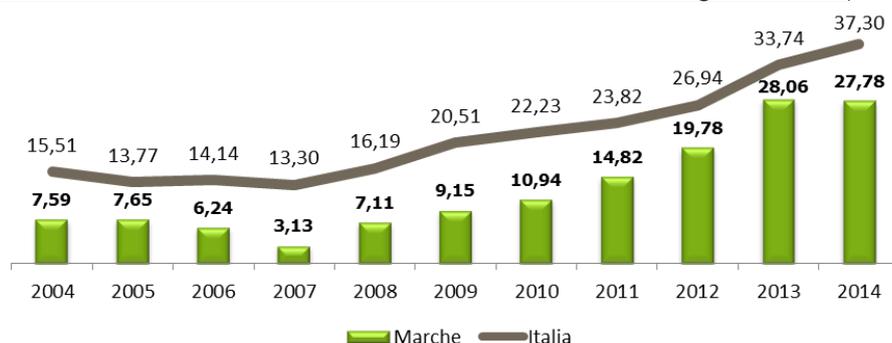
| Università | | Studenti | | |
|----------------|-------------------------------------|---------------|------------------------------------|---------------------------------------------------|
| | | Isritti | Matricole (% sugli iscritti) | var. % degli iscritti su a.a. precedente |
| Urbino | Università degli studi "Carlo Bo" | 14.116 | 20% | -1,1% |
| Ancona | Università Politecnica delle Marche | 15.798 | 18% | -0,8% |
| Macerata | Università degli studi | 9.969 | 18% | 1,7% |
| Camerino | Università degli studi | 6.256 | 15% | -4,3% |
| Regione | | 46.139 | 18% | -0,8% |

I laureati negli atenei marchigiani durante l'anno solare 2015 risultano 8.338, registrando una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente del 0,6%. Nell'anno accademico 2015/2016 la distribuzione percentuale degli iscritti vede l'Università Politecnica delle Marche con la percentuale maggiore pari al 34,2%, seguita dall'Università di Urbino con una quota pari al 30,6%; Macerata e Camerino rispettivamente con il 21,6% e il 13,6%.

Fonte: Miur

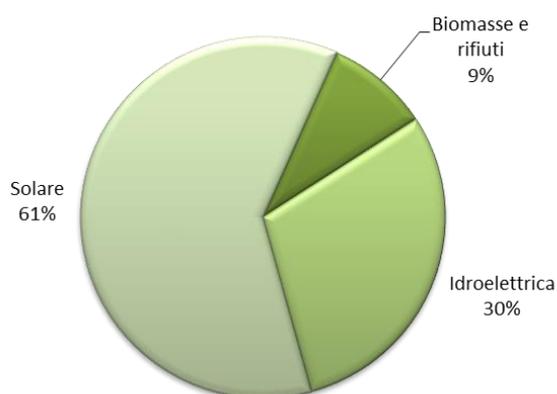
Nelle Marche nel 2014 il 27,8% di consumo interno lordo di energia elettrica è coperto da fonti rinnovabili. Pur essendo un valore al di sotto di quello nazionale, è importante evidenziare come, a partire dal 2007, quando la quota di consumi coperti da energie rinnovabili si attestava al solo 3,1%, si è assistito ad un suo continuo e rilevante incremento.

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % del consumo interno lordo di energia elettrica)



Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per tipologia di fonte -Anno 2014



Nel 2014 nelle Marche sono stati prodotti, grazie ad energie elettriche rinnovabili 2.040.593.109 di KWH (il 2% in meno rispetto all'anno precedente)

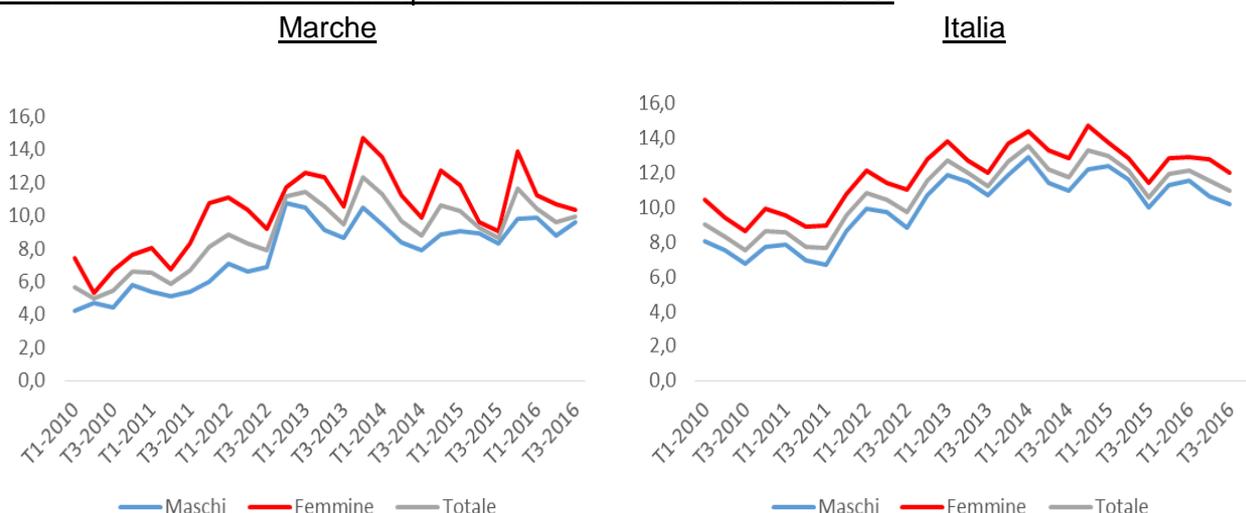
Tra le diverse tipologie di fonti prevale sicuramente il solare (61% della produzione rinnovabile complessiva) e, a seguire, l'idroelettrica (30%). Il restante 9% è prodotto invece da biomasse e in minima parte da impianti eolici.

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Analizzando l'andamento dei tassi di disoccupazione trimestrali delle Marche distinti per sesso dal 2010 al terzo trimestre 2016 (ultimo disponibile) si osserva un incremento costante dell'incidenza della disoccupazione sia per i maschi che per le femmine, con un picco per le donne nel quarto trimestre 2013 (14,7%); stesso incremento costante si evidenzia per l'Italia, ma con valori superiori dei tassi rispetto alle Marche.

L'andamento delle persone in cerca di occupazione nel 2015 appare più critico: si tratta di circa 69.000 individui, valore in leggera diminuzione rispetto ai 70.200 del 2014, ma in significativo incremento dal 2012 (+8,1%). In riferimento alle caratteristiche socio-demografiche degli individui in cerca di occupazione nelle Marche nel 2015, il 49,1% sono donne (aumenta tra l'altro l'incidenza delle donne inattive, ovvero disoccupate che non cercano attivamente lavoro e rappresentano il 57,7%), il 51,8% ha un titolo di studio alto (almeno il diploma di scuola secondaria superiore). Il tasso di disoccupazione per le Marche nel 2015 è 9,9%, valore più basso di un punto percentuale rispetto a quello dell'Italia (10,9%).

Andamento del tasso di disoccupazione trimestrale dal 2010 al 2016.



Fonte: Istat.

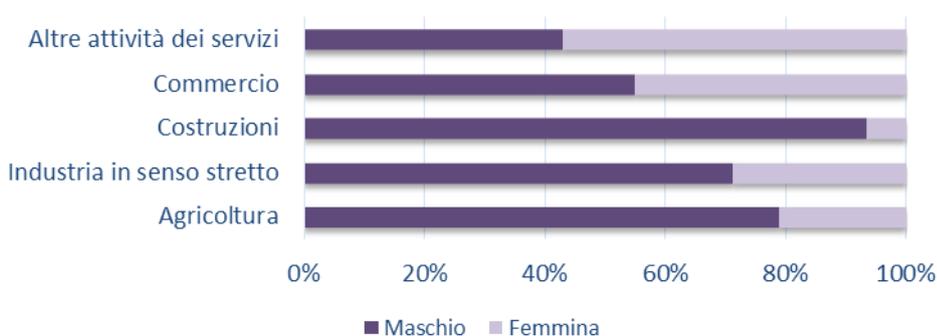
Nel 2015 gli occupati sono poco meno di 625 mila, il 43,4% del totale occupati sono donne (41,8% occupazione femminile in Italia). Il 72,8% degli occupati lavora come dipendente (il dato per l'Italia si attesta al 75,6%); dei lavoratori dipendenti l'85,1% è occupato a tempo indeterminato.

In relazione al carattere dell'occupazione l'80,6% degli occupati lavora a tempo pieno (il valore per l'Italia è l'81,5%); degli occupati a tempo parziale il 73,5% sono donne, valore in linea con il dato per l'Italia.

La disaggregazione degli occupati per titolo di studio e carattere dell'occupazione evidenzia che il titolo di studio non è una variabile discriminante rispetto al lavoro a tempo pieno e/o parziale, dato che si conferma anche per l'Italia. Osservando le caratteristiche dell'occupazione nel 2015 in relazione alla classe di attività economica e al sesso si evidenzia che il 49% circa degli occupati si concentra nelle Attività dei servizi e il 29,2% nell'Industria (in senso stretto).

La classe di attività economica in cui si osserva il maggior numero di donne occupate sono le "Altre attività dei servizi", mentre il settore "Costruzioni" è quello in cui si concentra la maggiore quota di occupati uomini rispetto alle donne, sebbene il numero maggiore in valore assoluto di occupati uomini si riscontra nell'Industria (130 mila circa) e nelle Altre attività di servizi (131 mila circa).

Occupati per classe di attività economica e sesso. Media 2015 – Marche



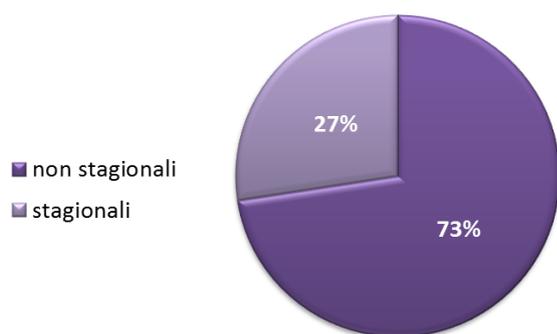
Fonte: Elaborazioni P.F. Sistemi Informativi Statistici su dati Istat.

Focalizzando l'attenzione sulle professioni degli occupati nelle Marche si può analizzare la distribuzione per genere in cui si concentra il 50% delle professioni maschili e il 50% di quelle femminili. Le professioni a maggiore vocazione maschile sono quelle relative agli Artigiani addetti alla lavorazione del cuoio, tecnici in campo ingegneristico ecc. e sono completamente assenti quelle legate alla cura della persona e ai servizi socio assistenziali che ritroviamo invece tra le professioni in cui si concentra il 50% delle donne occupate, in cui troviamo anche le attività legate ai servizi di segreteria e ai servizi di pulizia, a conferma del fatto che alcune professioni si ritrovano quasi esclusivamente nel mondo dell'occupazione femminile.

Interessante risulta individuare le professioni a forte *femminilizzazione* calcolate come incidenza percentuale di donne sul totale degli occupati per singola professione: le professioni con almeno il 90% delle donne occupate nel 2015 nelle Marche riguardano "Esercenti e addetti di agenzie per il disbrigo di pratiche ed assimilate", "Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali", "Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate", "Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali e genericamente tutte le professioni di cura della persona e legate al settore dei servizi socio-assistenziali".

Osservando la variazione delle assunzioni previste nelle Marche nel 2016 si registra un incremento del 10,4% rispetto al 2015 delle assunzioni totali, distinguendo tra stagionali e non come di seguito riportato, distribuzione che non si discosta dai dati relativi all'Italia. Analizzando la variazione delle assunzioni tra il 2015 e il 2016 per settore di attività economica si osserva una riduzione del 18% nelle Industrie alimentari e delle bevande, a fronte di un incremento di circa il 92% rispetto al 2015 nel settore dei Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone.

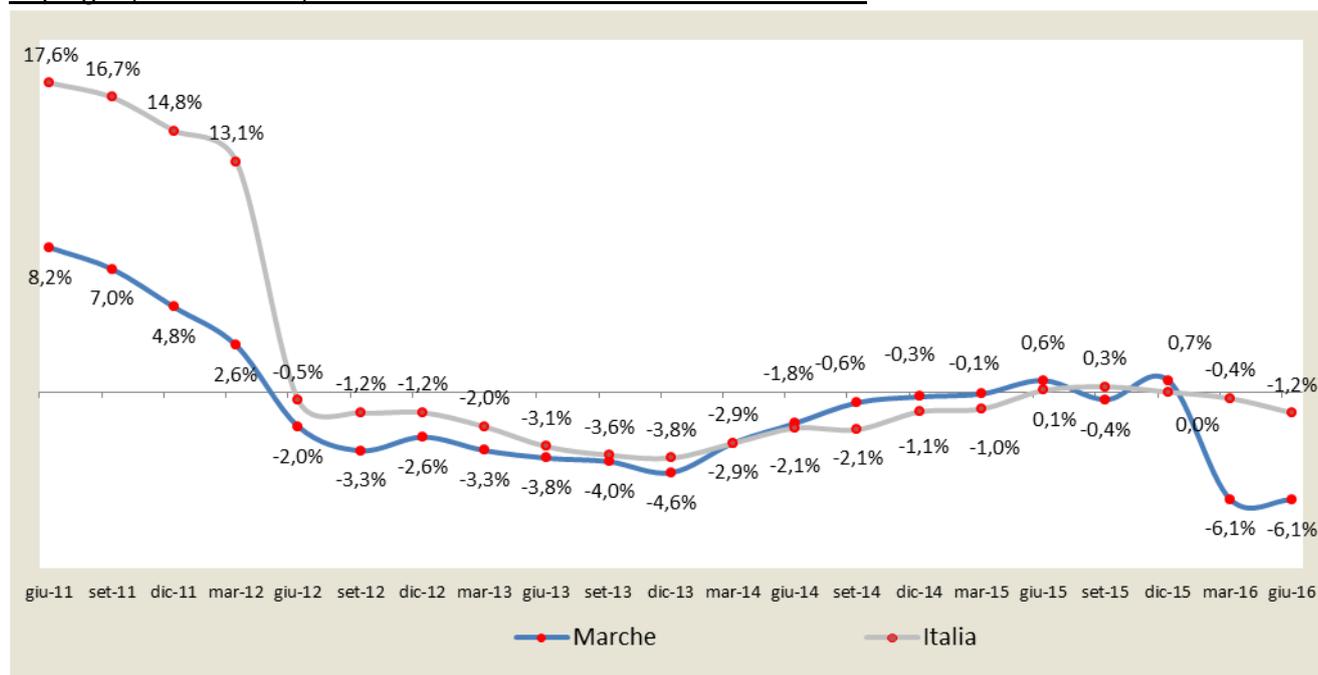
Previsione assunzioni totali. Anno 2016 – Marche



Fonte: Elaborazioni P.F. Sistemi Informativi Statistici su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

Per quanto riguarda il mercato del credito, dopo due anni di costante contrazione e una lieve ripresa nella seconda metà del 2015, si evidenziano nuovamente segnali tendenzialmente negativi nella prima metà del 2016. In particolare, a giugno 2016 il credito concesso ai soggetti residenti nelle Marche, pari a 40.610 milioni di euro, mostra un decremento del 6,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, più consistente del valore nazionale pari a -1,2%. La flessione sui prestiti risulta più accentuata per le imprese, mentre per le famiglie consumatrici si registra un valore in lievissima ripresa.

Impieghi (Consistenze). Variazioni % sui 12 mesi. Marche e Italia



Fonte: Banca d'Italia

La diminuzione di erogazione di credito da parte degli istituti bancari ha riguardato, negli ultimi anni, tutti i settori produttivi ma nella prima metà del 2016 a risentirne è stato principalmente il settore delle costruzioni. Il trend riflette in parte la debolezza della domanda di credito ed in parte una evidente vischiosità degli strumenti di accesso al credito che hanno irrigidito la dinamica anche dal lato dell'offerta.

Sul fronte del risparmio finanziario, nel corso del 2015 e della prima metà del 2016 è proseguita l'espansione dei depositi bancari. In particolare a giugno 2016 si registra un'espansione dei

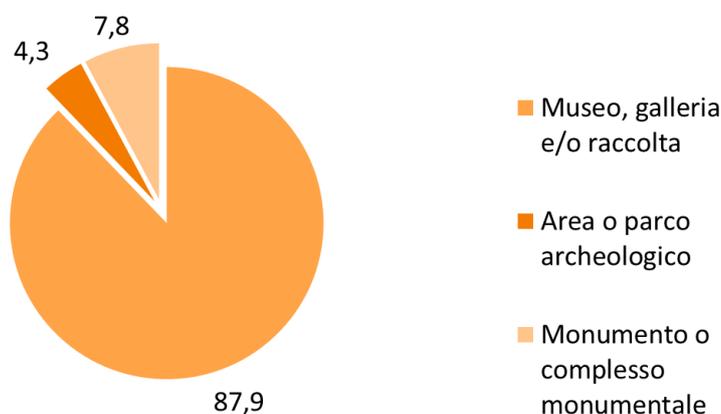
depositi e risparmi postali che nelle Marche, in totale, pari a +1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le famiglie consumatrici permangono, in valore assoluto, le maggiori utilizzatrici di questa forma di risparmio.

Valorizzazione Marche

La grande ricchezza culturale che caratterizza la nostra regione implica rendere accessibili musei o aree archeologiche, biblioteche o parchi ambientali ma anche qualificare la rete dei servizi primari che ne favoriscano la corretta fruizione: informazione, comunicazione, trasporti, ricettività turistica. Tutelare e valorizzare adeguatamente, anche in chiave turistica, le nostre ricchezze è una grande opportunità di sviluppo. Cultura e turismo possono realmente essere un binomio vincente per un percorso di crescita sostenibile e duraturo.

Il patrimonio culturale delle Marche vanta 346 musei e istituti similari, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2015. Di questi, 304 sono musei, gallerie o collezioni, 15 aree e parchi archeologici e 27 monumenti e complessi monumentali diffusi in modo capillare su tutto il territorio regionale.

Tipologia prevalente dei musei e istituti similari nelle Marche - Anno 2015 (dati percentuali)



Fonte: Istat

La maggior parte dei musei presenti sul territorio regionale espone collezioni di arte antica (26,6%); seguono quelli di arte moderna e contemporanea (13,8%), etnografia e antropologia (12,2%), archeologia (12,2%) e storia (9,9%). L'ente titolare nelle Marche degli istituti museali è prevalentemente non statale, pari al 94,8%. Due istituti museali marchigiani su tre (69,1%) sono di proprietà pubblica e, tra questi, ben 200 (57,8%) appartengono ai Comuni. La gestione degli istituti museali nelle Marche è prevalentemente diretta (71,4%). Il numero dei visitatori è pari a 1.866.596, che si divide quasi equamente tra paganti e non paganti.

Per quanto riguarda gli istituti museali esclusivamente statali, è possibile misurare la domanda culturale del patrimonio culturale e la domanda culturale degli istituti statali. La domanda culturale del patrimonio culturale, definita dal numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale (valori in migliaia), mostra un trend in diminuzione con una lievissima ripresa nel 2014 che si conferma nel 2015.

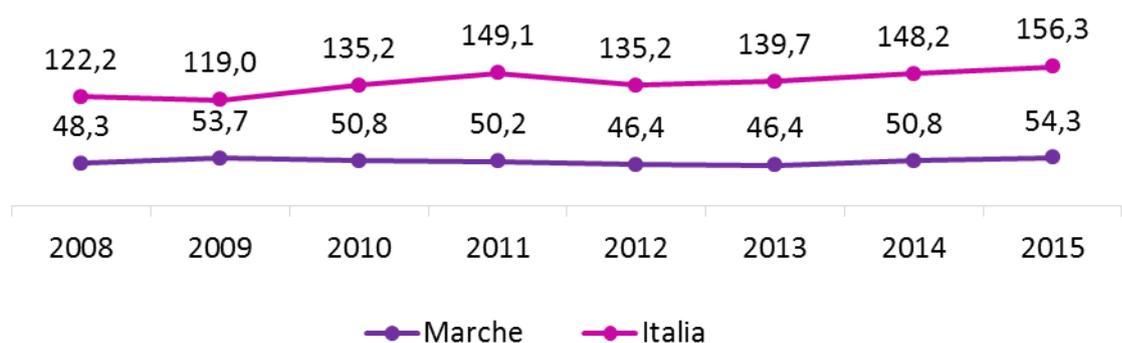
Domanda culturale del patrimonio culturale nelle Marche e in Italia - Anni 2000-2015 (valori in migliaia)



Fonte: Istat, Dati 2015 provvisori

La domanda culturale degli istituti statali, definita dai visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte (numero per chilometro quadrato), evidenzia dopo alcuni anni di contrazione, un valore in ripresa a partire dal 2014.

Domanda culturale degli istituti statali nelle Marche e in Italia - Anni 2000-2015 (numero per chilometro quadrato)

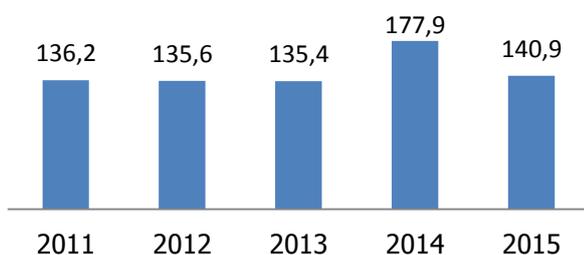


Fonte: Istat, Dati 2015 provvisori

Per gli istituti museali esclusivamente statali, è possibile misurare anche il grado di promozione dell'offerta culturale, che indica la percentuale di visitatori paganti sui visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte con ingresso a pagamento. L'andamento è crescente a partire dal 2013.

Il turismo è una risorsa importante dell'economia regionale. Nel 2015, nelle Marche, si contano 5.038 esercizi ricettivi. Rispetto al 2014 il numero è in aumento del 5,7%. Con riferimento ai posti letto, 218.025, si registra nel 2015 una contrazione del 21,0% rispetto all'anno precedente, dovuta ad una ricognizione più puntuale delle posti letto negli esercizi extralberghieri, in particolare nei campeggi.

Capacità ricettiva delle Marche – anni 2011-2015



Fonte: Osservatorio Turismo della Regione Marche

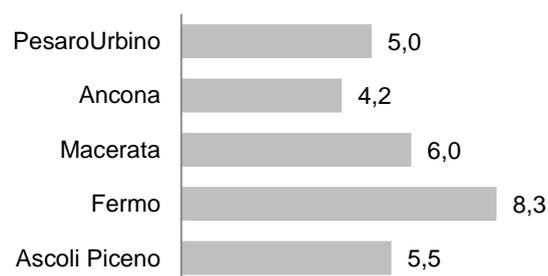
La capacità ricettiva, data dal numero dei posti letto rapportato alla popolazione residente, rappresenta uno dei principali indicatori di accoglienza. Nel 2015, nelle Marche, è pari a 140,9 posti letto per mille abitanti.

Un altro indicatore di accoglienza è rappresentato dalla densità ricettiva, data dal numero dei posti letto rapportato alla superficie territoriale. Nel 2015, le Marche presentano un valore di 23,1 posti letto per km².

Per quanto riguarda la fruizione delle strutture, nel complesso degli esercizi operanti sul territorio marchigiano, si sono registrati 2.384.750 arrivi di turisti italiani e stranieri con 12.735.174 presenze, ovvero numero di notti trascorse dai turisti.

La permanenza media (presenze/arrivi) è pari a 5,3 notti per turista. La distribuzione territoriale mostra un maggior valore nella provincia di Fermo (8,3).

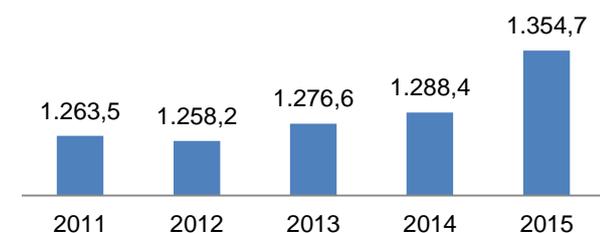
Permanenza media negli esercizi ricettivi nelle Marche per provincia – Anno 2015 (numero notti)



Fonte: Osservatorio Turismo della Regione Marche

Un indicatore di turisticità è espresso dalla densità turistica, calcolata come rapporto tra il numero di presenze e la superficie territoriale. Nel 2015, per le Marche il valore è pari a 1.354,7 turisti per km².

Densità turistica nelle Marche - Anni 2011-2015 (%)



Fonte: Osservatorio Turismo della Regione Marche

Politiche agroalimentari

La struttura dell'agricoltura è fondamentale per indirizzare le politiche di sviluppo. Nelle Marche, il numero delle aziende agricole nel 2013 è circa 41 mila, con una superficie totale di oltre 588 mila ettari e una superficie agricola utilizzata di oltre 447 mila ettari. Il numero delle aziende è in diminuzione dell'8,6% rispetto a quanto rilevato nel Censimento dell'agricoltura del 2010. Anche la superficie complessiva delle aziende diminuisce, seppure in misura minore rispetto al loro numero (la superficie agricola utilizzata diminuisce del 5,1% e la superficie totale del 4,5%). Aumenta pertanto la dimensione media aziendale (da 10,5 a 10,9).

La distribuzione delle aziende agricole per forma di conduzione conferma il carattere tipicamente familiare: le aziende a conduzione diretta del coltivatore sono più di 38 mila (il 93,8% del complesso delle aziende) e detengono l'82,4% della superficie agricola utilizzata regionale. Si

osserva una leggera diminuzione, in termini relativi, di questa tipologia a favore della forma di conduzione con salariati con più di 2 mila aziende (5,5% del complesso delle aziende) che detengono il 13,4% della SAU regionale; quelle con altra forma di conduzione sono quasi 300 (0,7%) e detengono il 4,2% della SAU regionale.

Tra i titoli di possesso dei terreni, la proprietà esclusiva continua ad essere quella prevalente con oltre 27 mila aziende (il 66,3% del complesso delle aziende) e interessa quasi 158 mila ettari di SAU (il 35,2% del totale regionale).

Le aziende marchigiane che praticano l'allevamento sono oltre 4 mila, corrispondenti al 10,4% del complesso delle aziende agricole, con un'incidenza inferiore rispetto al Censimento del 2010 (14,7%). Oltre la metà delle aziende con allevamenti detiene capi bovini (60,6%), la quota è in aumento rispetto al 2010 (52,5%).

Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari di qualità Dop e Igp, i prodotti riconosciuti al 31 dicembre 2015 sono 13 (1 in più rispetto al 2014). Dal 2012 al 2015 le specialità Dop e Igp sono passati da 10 a 13.

Nel 2015 gli operatori certificati sono 857, 4 in meno rispetto al 2014 (-0,5%). I produttori (702) sono particolarmente numerosi nelle attività relative ai settori delle carni fresche (547 pari al 77,9% del totale), della preparazione di carni (70, 10,0%), dei formaggi (53, 7,5%), degli ortofrutticoli e cereali (16, 2,3%) e degli oli extravergine di oliva (16, 2,3%). Anche i trasformatori (172) sono presenti soprattutto nei settori delle carni fresche (106, 61,6%) e della preparazione di carni (35, 20,3%).

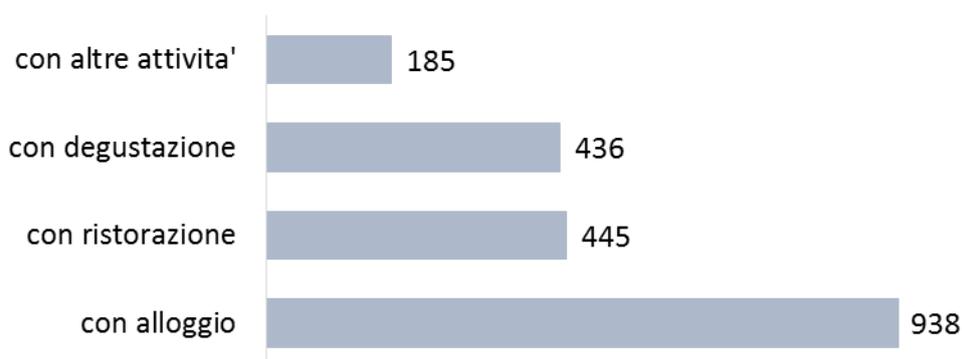
Rispetto al 2014, gli allevamenti (689 strutture) si riducono dello 0,9% mentre la superficie investita (127,99 ettari) aumenta del 29,2%.

In totale tra il 2014 e il 2015 il numero di produttori registra un aumento del 2,0 % mentre diminuiscono i trasformatori del 3,4%.

Per quanto riguarda l'agriturismo, nel 2015 il settore agrituristico vede confermata una tendenza strutturale alla crescita e un elevato potenziale competitivo. Nelle Marche, il numero delle aziende autorizzate all'esercizio agrituristico risulta essere pari a 1.030, con una crescita del 2,5% rispetto al 2014.

L'attività preponderante riguarda l'alloggio, praticato dal 91,1% degli agriturismi seguito dalla ristorazione che interessa 445 aziende.

Aziende agrituristiche per tipo di attività nelle Marche – Anno 2015 (valori assoluti)



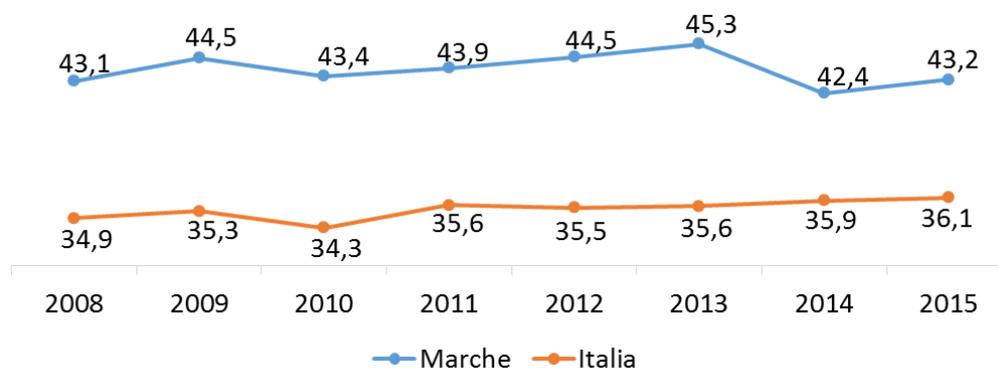
Fonte: Istat

L'offerta di altre attività delle aziende agrituristiche (equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi, sport e varie) ha interessato il 18% delle aziende. Le attività maggiormente svolte rientrano nelle voci di varie (79,5%) e sport (31,9%)

mentre l'impiego di mountain bike e l'equitazione sono praticati rispettivamente dal 14,1% e dal 11,9% degli agriturismi con altre attività.

L'andamento temporale delle aziende agrituristiche autorizzate marchigiane mostra la tendenza strutturale alla crescita, passando da 768 aziende nel 2008 a 1.030 nel 2015.

Aziende agrituristiche gestite da donne nelle Marche e in Italia - Anni 2004-2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat

Nel 2015 quasi la metà delle aziende nelle Marche è a conduzione femminile (43,2%), valore superiore alla media nazionale (36,1%).

Tutela e assetto del territorio

Le statistiche dell'ambiente, per la centralità della materia di cui si occupano ed a seguito delle strategie europee che sottolineano la necessità di integrare la dimensione ambientale nella dimensione sociale ed economica delle politiche, sono oggetto di una crescente attenzione.

Superare il problema legato alla gestione dei rifiuti è possibile riducendone a monte la produzione e la pericolosità, anche nelle fasi di crescita economica, attuando misure volte al recupero delle maggiori quantità. Al fine di ridurre gli effetti negativi della produzione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente, perseguendo quindi una gestione sostenibile, la frazione di rifiuti raccolti conferita in discarica deve essere residuale.

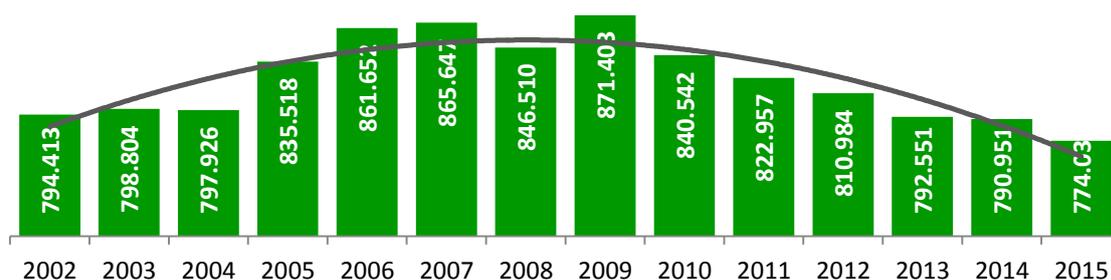
Il settimo Rapporto Regionale annuale sui Rifiuti urbani illustra una situazione di evoluzione positiva in merito alla riduzione della produzione dei rifiuti ed all'aumento della raccolta differenziata nel territorio regionale.

Nella Regione Marche nel 2015 sono state prodotte circa 774.036 tonnellate di rifiuti urbani e assimilati pari a 499 kg/abitante*anno, contro le 790.960 tonnellate del 2014, pari a 509 kg/abitante*anno.

Come evidenziato nel grafico sottostante la produzione di rifiuti urbani continua a calare dal 2008 con una diminuzione di circa 16.924 tonnellate di rifiuti rispetto al dato dell'anno 2014: ogni cittadino marchigiano ha prodotto nel 2015 11 kg/abitante*anno di rifiuti in meno.

In dettaglio si è assistito ad un periodo di crescita della produzione dei rifiuti dal 2002 al 2006, seguito da un periodo di oscillazione con picchi di crescita seguiti da diminuzione della produzione fino al 2010, anno in cui è iniziata una costante diminuzione. Si osserva che la produzione dei rifiuti del 2015 è inferiore ai valori del 2002.

Produzione totale di rifiuti urbani (tonnellate/anno) nella Regione Marche e linea di tendenza

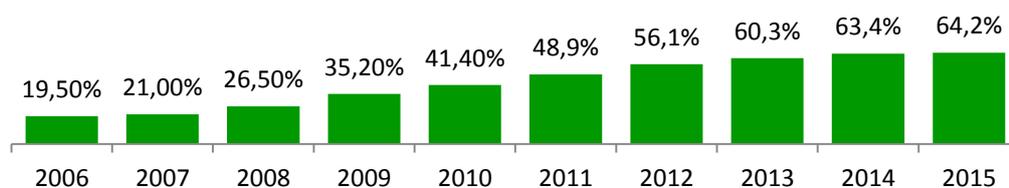


Fonte: elaborazione Regione Marche su dati Catasto regionale rifiuti

La raccolta differenziata è un fattore strategico per la corretta gestione dei rifiuti. Nelle Marche nel 2015 il 64,21%, con un incremento dello 0,84% rispetto al 2014, di rifiuti urbani sono stati raccolti in modo differenziato.

Tale incremento conferma il trend di continua, anche se rallentata, crescita delle raccolte registrato nell'ultimo decennio come evidenziato nel grafico che segue.

Percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato



Fonte: elaborazione Regione Marche su dati Catasto regionale rifiuti

Il valore procapite 2015 di raccolta differenziata è pari a 304 kg/abitante*anno contro i 309 kg/abitante*anno del 2014. Per la prima volta da quando è partito il sistema di raccolta differenziata sono state raccolte in modo differenziato circa 9.745 tonnellate di rifiuti in meno rispetto all'anno precedente. Analizzando il dato regionale in termini di variazioni annue delle percentuali di raccolta differenziata si assiste dal 2001 al 2007 ad un aumento della raccolta differenziata di rifiuti urbani con variazioni annuali inferiori al 3%, mentre dal 2008 al 2012 l'aumento assume percentuali maggiori sempre superiori almeno al 6%. Dal 2012 al 2014 si registra una contrazione con valori intorno al 3-4%, mentre nel 2015 si registra una variazione di soli 0,84 punti percentuale.

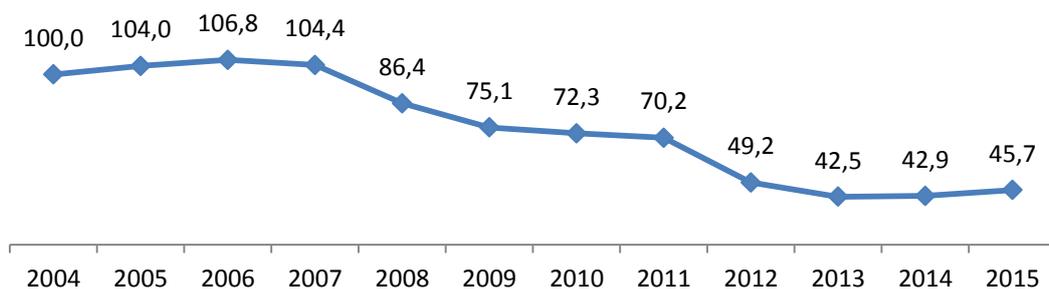
I dati sulla qualità dell'aria in termini di PM10 registrati nelle Marche per l'anno 2016 (dal 01.01.2016 al 30.11.2016) mostrano come il valore limite ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 35 volte per anno civile) in termine di superamenti giornalieri sia stato rispettato in tutte le aree monitorate.

La percezione dei cittadini rilevata attraverso l'indagine condotta da Istat sugli Aspetti della vita quotidiana, evidenzia una tendenza alla riduzione per ciò che riguarda la percezione dell'inquinamento dell'aria che mentre nel 2012 era avvertito dal 31,2% delle famiglie nel 2016 tale percentuale si è ridotta raggiungendo il 25,7%. I problemi più sentiti dalle famiglie inerenti alla zona in cui si vive sono le cattive condizioni stradali e la scarsa illuminazione stradale. A seguire ci sono problemi legati al traffico (32,2%), alle difficoltà di parcheggio (29,9%), alla difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (27,9%), il rumore (25,9%) e la sporcizia nelle strade (24,2%). Problemi questi spesso legati ad una eccessiva urbanizzazione. Nelle Marche il 77,5% dei comuni ricade nella classe di bassa urbanizzazione, area prevalentemente rurale, dove su una superficie

del 73,3% si localizza una popolazione pari al 32,4%. Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo lo 0,8% del totale regionale e con una superficie territoriale complessiva del 2,7%, è presente il 12,6% della popolazione marchigiana. La maggiore quota di popolazione ovvero il 55,0% di essa si concentra nel restante 21,6% di comuni di grado medio di urbanizzazione, su una estensione territoriale del 24%.

L'andamento delle compravendite del settore residenziale a livello nazionale mostra una ripresa generalizzata. Nelle Marche si è registrato nel 2015 un incremento rispetto all'anno precedente del 6,6% con 9.687 unità immobiliari compravendute. L'analisi di dettaglio evidenzia tassi di variazione negativi per le abitazioni medio piccole (-1,0%) e per i monocalci (-1,4%), a fronte di una crescita degli scambi di abitazioni medio grandi (+20,8%).

Compravendite - settore residenziale (Numero indice NTN)



Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio del mercato immobiliare

La distribuzione delle compravendite del settore residenziale nel 2015, in termini di numero di transazioni normalizzate (NTN) per classi dimensionali delle abitazioni, rileva che la tipologia maggiormente scambiata è quella 'media' (da 5,5 e fino a 7 vani catastali) che per le Marche è del 33,7%, mentre quella 'piccola' (da 3 e fino a 4 vani catastali), risulta essere il 20,5% delle compravendite.

Per ciò che concerne il valore di scambio stimato per le abitazioni compravendute, si osserva una tendenza analoga a quanto rilevato per i volumi, con tassi di crescita simili. La variazione del fatturato per le Marche rispetto al 2014 è infatti del +6,1%. Il fatturato medio per unità immobiliare nel 2015 è di 159.800 €, diminuito rispetto al 2014 di 800 €. La riduzione media italiana è stata di 1.800 € per unità immobiliare.

La lunga fase negativa dell'edilizia non si è ancora interrotta. Prosegue il recupero delle compravendite di abitazioni, ma è ancora insufficiente a sospingere l'attività produttiva del settore, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni (Banca d'Italia – "L'economia delle Marche" - novembre 2016)

Sanità e politiche sociali

Nel 2014 la spesa sanitaria pubblica marchigiana corrente è pari a 2.764 milioni di euro, corrispondenti a una media per abitante di 1.781 euro; tale valore è inferiore alla media nazionale, 1.817 euro annui per abitante, e alla media delle regioni del centro Italia, pari a 1.862 euro per abitante. Il 64% della spesa è impiegata per servizi forniti direttamente (contro il 58% della media nazionale) e il 30% per servizi forniti in regime di convenzione (contro il 36% della media nazionale).

L'offerta ospedaliera da tempo si riduce, anche per la promozione di un modello di rete ospedaliera integrato con l'assistenza territoriale, in un'ottica più generale di riorganizzazione dell'offerta: si passa da 4,1 (nel 2010) a 3,7 posti letto per 1.000 abitanti (nel 2014), valore in linea con la media nazionale e quella del centro Italia (entrambe pari a 3,6 per mille abitanti).

La mobilità ospedaliera interregionale fa registrare un indice di emigrazione (12,0%, sono i casi di ricoveri di residenti fuori regione sul totale dei ricoveri ordinari per "acuti" di residenti) leggermente superiore a quello di immigrazione (11,5% sono i casi di ricoveri di residenti fuori regione sul del totale dei ricoveri ordinari per "acuti").

La soddisfazione per i servizi di ricovero ospedaliero è molto alta; le persone ricoverate nel 2015 si sono dichiarate molto o abbastanza soddisfatte dell'assistenza infermieristica nel 94,6% dei casi, dell'assistenza medica nel 94,4% dei casi, del vitto nel 77,9% dei casi, dei servizi igienici nel 90,1% dei casi. Tutti i valori, oltre ad essere superiori a quelli medi nazionali, fanno registrare un miglioramento rispetto al 2013.

I dati sullo stato di salute dichiarato dai marchigiani nel 2015 fanno registrare che il 69,4% afferma di essere "in buona salute"; il 37,9% dichiara di essere affetto da almeno una malattia cronica, ma tra questi sono la maggioranza (40,7%) i cronici in buona salute. I valori sullo stato di salute sono in linea con quelli medi nazionali, ma occorre dire che gli indicatori di longevità marchigiani, ossia la speranza di vita alla nascita (pari a 83 anni nel 2015) e la speranza di vita in buona salute alla nascita (pari a 58,3 anni nel 2015) sono entrambi superiori a quelli medi nazionali e del centro Italia; la speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (pari a 8,7 anni nel 2015), invece, è inferiore ai valori medi nazionali e del centro Italia, segno di una peggiore qualità della salute in vecchiaia. Per quel che riguarda i fattori di rischio, con riferimento al 2015, l'eccesso di peso riguarda il 38,3% dei marchigiani, l'eccesso di fumo il 20% dei marchigiani, l'eccesso di alcool il 19%, la sedentarietà il 33,8% dei marchigiani e l'alimentazione scorretta il 25,8% dei marchigiani; tutti i valori marchigiani, tranne quello riferito alla sedentarietà sono inferiori a quelli medi nazionali e a quelli medi riguardanti i residenti nel Centro Italia.

Condizioni economiche delle famiglie

Nel 2014, le famiglie residenti nelle Marche hanno percepito un reddito netto pari, in media, a 30.964 euro, ossia circa 2580 euro al mese (Fonte: Indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC)); il valore è in linea con la media del Centro Italia (30.376). Tuttavia, poichè la distribuzione dei redditi è asimmetrica (il valore medio è decisamente superiore a quello mediano), il 50% delle famiglie ha percepito un reddito non superiore a 25.920 euro, corrispondente a 2.160 euro al mese. L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (misurato attraverso il rapporto tra il reddito percepito dal 20% della popolazione con più alto reddito e quello percepito dalla popolazione con il più basso reddito), stabile dal 2011 al livello di 4,4 nel 2015 fa registrare un sensibile aumento, raggiungendo quota 4,7. Complessivamente 10 marchigiani su 100 hanno dichiarato, nel 2015, che i redditi percepiti permettono di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà.

L'elevata disuguaglianza nella distribuzione del reddito determina anche alti livelli di rischio di povertà.

Il rischio di povertà nel 2015, una misura di tipo relativo, che definisce a rischio di povertà coloro che hanno un reddito equivalente inferiore o pari alla soglia di povertà, posta al 60% del reddito equivalente mediano calcolato sul totale delle persone residenti, conferma che 14 marchigiani su 100 percepiscono un reddito equivalente al di sotto della soglia di povertà.

Accanto a questo rischio si misura, nell'ambito dell'analisi dell'esclusione sociale, la grave deprivazione materiale (fatta risalire a gravi problemi quali non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: una lavatrice; un televisore a colori; un telefono; un'automobile): l'indicatore marchigiano segnala 11 persone su 100 in questa situazione, un valore superiore alla media delle regioni del Centro Italia (pari a 8,4). Il disagio economico che caratterizza le Marche e l'Italia risulta legato anche alla difficoltà per gli individui a entrare e permanere nel mercato del lavoro: l'indicatore marchigiano

segnala che 9 marchigiani su 100 vivono in famiglie con molto bassa intensità lavorativa (cioè famiglie in cui i componenti in età lavorativa hanno lavorato nell'anno per meno del 20% del loro potenziale) ed è un valore in linea con quello medio delle regioni del Centro Italia, e il più alto, dopo quello umbro, del centro-nord.

La problematicità della situazione marchigiana è inoltre legata anche ad una grave deprivazione abitativa, che individua situazioni di sovraffollamento, con problemi alla struttura abitativa o alla luminosità o disponibilità di bagno/doccia, per 12 marchigiani ogni 100; l'indicatore marchigiano è sensibilmente superiore alla media nazionale (9,6%) e a quella delle regioni del centro, 8,9.

Servizi per la protezione sociale

Il quadro dei servizi sociali destinati a sostenere le principali fragilità dei marchigiani, quali le condizioni di non autosufficienza in età anziana, di disabilità, di povertà ed esclusione sociale e le situazioni di rischio o crisi nelle responsabilità familiari che coinvolgono anche minori, mostra principalmente un'offerta disomogenea, nelle Marche come in tutta Italia, con un trend di spesa, da parte dei Comuni e degli altri Enti Locali erogatori di prestazioni sociali, non in sensibile crescita.

Facendo riferimento all'assistenza residenziale presso strutture sociali e socio-sanitarie, l'offerta si è mantenuta sostanzialmente stabile dal 2011 (e più alta della media nazionale, pari a 6,3 posti letto ogni 1000 residenti) con 7 posti letto ogni 1000 residenti nelle Marche (anno 2013), ma differenziata sul territorio regionale con un gradiente di decrescita di dotazione in direzione Nord-Sud.

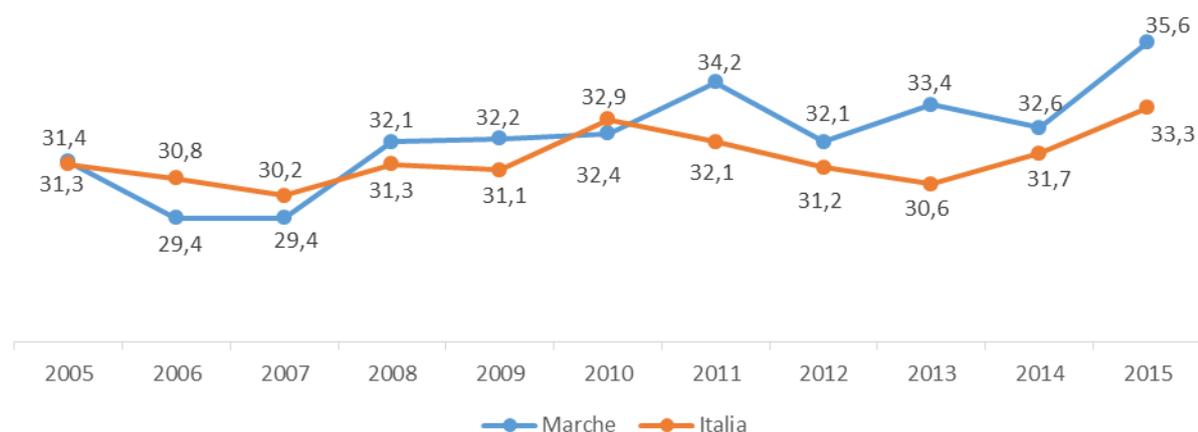
Sempre in tema di offerta di servizi alle famiglie, quella di servizi socio-educativi per la prima infanzia continua a diminuire, proseguendo un andamento in atto già dal 2011. Nell'anno educativo 2013-2014, in rapporto al potenziale bacino di utenza nelle Marche si hanno 22,3 posti ogni 100 bambini con meno di tre anni, contro i 27 in media disponibili nelle regioni del Centro e i 20,5 di media nazionale. Il valore marchigiano risulta più basso della quota del 33% che l'Unione europea ha posto come obiettivo strategico per promuovere la maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e migliorare la conciliazione della vita familiare e lavorativa; l'offerta risulta inoltre variabile sul territorio regionale, ove raggiunge i valori minimi nelle province del sud della regione. I bambini utenti di questi servizi sono nelle Marche il 15,3% del bacino di utenza potenziale (bambini sotto i tre anni) e il valore è in calo rispetto all'anno educativo 2010-2011 quando erano il 16,9%, probabilmente anche a causa della crisi economica che vede sempre più famiglie in difficoltà nel sostenimento delle rette, oltre che sempre più alta disoccupazione femminile.

Anche la spesa corrente impegnata dai Comuni per il complesso dei servizi sociali non risulta aumentare in maniera sensibile negli ultimi anni: da 107,7 euro pro capite nel 2010 il valore è costante con 108 euro del 2012, senza considerare l'effetto dell'inflazione; anche in questo indicatore si ritrovano valori inferiori nel sud delle Marche, con il minimo nella provincia di Ascoli Piceno (90 euro) e il massimo in quella di Ancona (129 euro), oltre che uno svantaggio del valore medio regionale rispetto alla media del centro Italia (144 euro).

Mentre la spesa per interventi e servizi sociali nelle Marche rappresenta lo 0,42% del PIL regionale, quella per le prestazioni sociali erogate dagli enti di previdenza rappresenta il 20,9% del PIL e corrispondono a 5.332 euro in media per abitante, e resta inferiore al valore medio del centro Italia pari a 5.541 euro pro-capite.

Nelle Marche, la propensione alla pratica sportiva, più elevata tra gli uomini rispetto alle donne, è in crescita nel 2015 ma riguarda ancora solo poco più di un terzo della popolazione; poco più di un quarto la quota di chi vi si dedica in modo continuativo.

Persone di 3 anni e più che praticano sport nelle Marche e in Italia- anni 2005-2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat

Persone di 3 anni e più che praticano sport in modo continuativo nelle Marche e in Italia- anni 2005-2015 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



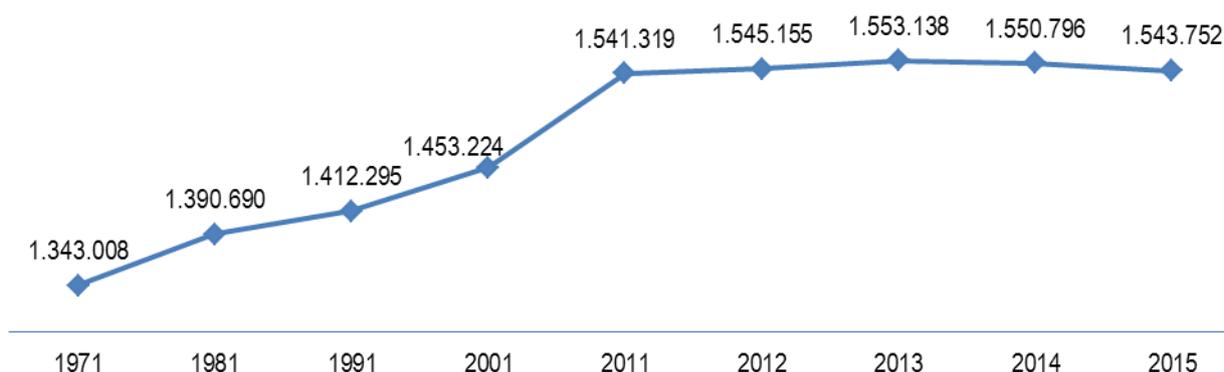
Fonte: Istat

Popolazione

La regione Marche si articola in 229 Comuni, 9 Unioni Montane, 5 Province. L'obbligo di gestione associata ha indotto le amministrazioni comunali a riflettere sulla propria Governance e, in alcuni casi, sulle opportunità di procedere a fusioni con Comuni limitrofi. Nel 2013, nelle Marche si sono conclusi 2 processi di fusione che hanno visto coinvolti 5 Comuni e pertanto, anche il numero complessivo dei comuni marchigiani è diminuito: dagli originari 239 si è passati a 236. Nel 2016 si sono conclusi altri 4 processi di fusione che hanno portato ad una ulteriore diminuzione dei comuni della regione scesi, dal 1° gennaio 2017, al numero di 229.

Al 31 dicembre 2015 la popolazione marchigiana è pari a 1.543.752 e rappresenta il 2,5% della popolazione italiana. La superficie territoriale è pari a 9.401 Km², per il 31% rappresentato da montagna interna, il 35% da collina interna e il 34% da collina litoranea. La densità della popolazione è di 164 abitanti per Km². Le femmine costituiscono il 51,6% degli abitanti e i maschi il 48,4%.

Andamento della popolazione residente



Fonte: Istat

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione per provincia, la provincia più popolata risulta essere quella di Ancona con 476.192 persone (31%), seguono Pesaro e Urbino con 361.561 (23%), Macerata 320.308 (21%), Ascoli Piceno 210.066 (14%) e infine Fermo 175.625 (11%).

La popolazione residente per provincia - Anno 2015

| | Popolazione 31/12/2015 | Densità di popolazione (abitanti per km ²) |
|-----------------|---------------------------|--------------------------------------------------------------|
| Pesaro e Urbino | 361.561 | 141 |
| Ancona | 476.192 | 243 |
| Macerata | 320.308 | 115 |
| Ascoli Piceno | 210.066 | 171 |
| Fermo | 175.625 | 204 |
| Marche | 1.543.752 | 164 |



Fonte: Istat

I giovani fino a 14 anni sono il 13,1% della popolazione, mentre gli anziani di 65 anni e più costituiscono il 24% degli abitanti. La speranza di vita alla nascita, in anni, per i maschi è pari a 80,7 e per le femmine 85,3.

I cittadini stranieri residenti nella Marche al 1° gennaio 2016 sono 140.341, pari al 9,1% dei marchigiani residenti. Le principali cittadinanze presenti nelle Marche nel 2016 risultano quella rumena (18,3%), albanese (13,2%) e marocchina (8,4%). A livello territoriale la popolazione straniera si concentra maggiormente nella provincia di Ancona dove risiede quasi il 32% del totale dei residenti stranieri. L'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti varia da provincia a provincia: il valore più elevato si riscontra nella provincia di Fermo e di Macerata con oltre 10 stranieri ogni 100 residenti; la provincia di Ascoli Piceno presenta l'incidenza più bassa con neanche 7 stranieri ogni 100 residenti.

Nel corso dell'anno 2015 la popolazione marchigiana è diminuita di 7.044 unità, considerato il saldo negativo sia della componente migratoria (iscrizioni e cancellazioni) sia di quella naturale (nascite e morti). Nell'ambito delle singole province, si è rilevata la maggiore diminuzione della popolazione - pari a quasi 6 individui ogni 1000 residenti - nella provincia di Ascoli Piceno.

2.3 Il Benessere Equo e Sostenibile nelle Marche

Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto che nasce con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. L'Istat insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di diseguaglianza e sostenibilità economica. Gli indicatori del BES, in tutto 130, sono articolati come di consueto in 12 domini: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. Misure sintetiche (indicatori composti) solo per alcuni domini, consentono l'aggregazione in un unico valore dei singoli indicatori.

Nel periodo 2015-2016, per la nostra regione, gli indicatori composti danno segnali di miglioramento, rispetto all'anno precedente, per quanto riguarda la soddisfazione per la propria vita, condizioni economiche minime (dopo 5 anni di flessione è iniziata a risalire dal 2015), qualità e soddisfazione del lavoro (dopo 7 anni è cresciuta di poco rispetto all'anno precedente), istruzione e formazione (conferma la tendenza di crescita già iniziata nel 2009). Lievemente negativi risultano gli indici composti relativi a ambiente (minima flessione dopo un triennio in crescita), occupazione e reddito; ben più negativi risultano essere gli indici relativi alla salute e alle relazioni sociali (di nuovo negativo dopo un'impennata nel 2015). Dal confronto con la situazione relativa al 2010 emergono trend negativi per la maggior parte degli indicatori composti e cioè soddisfazione per la propria vita, qualità e soddisfazione del lavoro, condizioni economiche minime, occupazione, relazioni sociali, reddito e salute. Trend positivi solamente per istruzione e formazione e ambiente.

Salute

La regione Marche si conferma la seconda regione più longeva d'Italia, infatti la speranza di vita alla nascita è superiore agli 83 anni. Nel 2015 la vita media alla nascita è scesa leggermente da 83,3 a 83,0 anni; comunque in linea con l'andamento a livello nazionale. Se rimane stabile la speranza di vita in buona salute alla nascita (58,9 anni) peggiora sensibilmente la speranza di vita priva di limitazioni nelle attività a 65 anni (da 10,3 del 2014 a 8,7 del 2015). In aumento la mortalità infantile nelle Marche (da quasi 17 decessi ogni 10 mila nati vivi nel 2012, si è passati nel 2013 a oltre 21 decessi) come pure la mortalità per tumore nelle fasce centrali d'età (da 8,3 a 8,6 ogni 10mila residenti tra i 20 e i 64 anni). In diminuzione invece la mortalità dei giovani per incidenti da mezzi di trasporto (da 0,8 ogni 10mila residenti 15-34 anni del 2012 a 0,5 del 2013) e il tasso di mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso delle persone anziane (da 28,9 a 27,5 per 10mila persone di 65 anni e più). Positivi i segnali provenienti dagli indicatori sugli stili di vita per la regione Marche, si riduce la quota di adulti in sovrappeso (da 45,1% del 2014 a 38,3% del 2015), si riducono le quote dei fumatori (da 20,9% del 2014 a 20,0% del 2015), e dei sedentari (da 34,0% del 2014 a 33,8% del 2015) e aumenta inoltre il consumo adeguato di frutta e verdura.

Istruzione e formazione

Tra il 2004 e il 2015 sono cresciute sia la quota di persone tra i 25 e i 64 anni in possesso almeno di un diploma superiore (dal 52,3% al 64,1%, quasi 12 punti percentuali in più) sia quella delle persone tra i 30 e i 34 anni con un titolo universitario (dal 16,1% al 28,7%, oltre 12 punti percentuali in più), mentre è calato di 7 punti percentuali il tasso di abbandono del

sistema formativo (stimato al 10% nel 2015). Migliora anche il numero dei Neet (persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano), che passano dal 20,3% del 2014 al 19,8% del 2015.

Tra i risultati positivi sono da rilevare la partecipazione alla scuola di infanzia, che arriva quasi al 95% per i bambini tra i 4 e i 5 anni, ben sopra la media nazionale (92%), e la partecipazione culturale che, dopo la notevole diminuzione nel 2012 e nel 2013 e una lieve ripresa registrata nel 2014, aumenta in misura significativa: la quota di persone che hanno svolto almeno tre attività culturali sale dal 26,3 al 29,1%.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Nel 2015 il tasso di occupazione dei 20-64enni per la regione Marche pur essendo sopra la media nazionale (66,6% contro la quota Italia del 60%) è leggermente diminuito rispetto al 2014 (-0,4 punti rispetto al 2014). Dal 2008 (69,1%) ad oggi, il tasso di occupazione ha registrato un andamento altalenante.

Tra gli elementi positivi si segnala la significativa accelerazione delle transizioni individuali verso condizioni di maggiore stabilità del lavoro: le transizioni da tempo determinato, o collaboratore, a tempo indeterminato sono cresciute di 8,2 punti percentuali nei periodi quarto trimestre 2013-quarto trimestre 2014 e quarto trimestre 2014-quarto trimestre 2015. È contestualmente cresciuta la percezione di stabilità del rapporto di lavoro: rispetto all'anno precedente la quota di lavoratori che si percepiscono come fortemente vulnerabili è scesa dal 10,6% all'8,8.

Sul piano della qualità del lavoro, si stima per il 2015 che la quota di occupati a termine da almeno cinque anni sia pari al 16,6%, in aumento rispetto al 2014 (15,8%). La percezione di soddisfazione per il lavoro è rimasta costante (7,3 su una scala da 0 a 10).

Tra gli elementi negativi vanno citate la presenza di lavoratori con bassa remunerazione (da 10,3% nel 2014 a 11,9 nel 2015) e la crescita della quota di sovraistruiti, che passa dal 25,7% al 27,1% tra il 2014 e il 2015.

Benessere economico

I segnali di miglioramento tardano ancora ad arrivare, se da un lato infatti il reddito disponibile pro-capite delle famiglie consumatrici è lievemente in crescita (+0,8% rispetto al 2014), dall'altro aumentano le persone a rischio di povertà (+1,8% rispetto al 2014) e le persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale (da 9,5% nel 2014 a 10,8% nel 2015).

Nelle Marche, come anche in Italia, il disagio economico è legato alla difficoltà per famiglie e individui a entrare e restare nel mercato del lavoro: il 9,1% delle persone vive in famiglie con intensità lavorativa molto bassa, in aumento rispetto all'anno precedente (8,4%).

Relazioni sociali

La soddisfazione per le relazioni interpersonali è molto bassa nella nostra Regione in linea con il Paese. Solo due persone di 14 anni e più su dieci esprimono soddisfazione (per i rapporti personali con parenti, amici e colleghi). Si conferma la leggera crescita della quota di persone che dichiarano di aver svolto attività di partecipazione sociale dal 20,9% del 2012 al 28,1% del 2016. Lievemente in calo rispetto al 2015 altri indicatori relativi al sistema delle reti informali; ad esempio la quota di popolazione che dichiara di poter contare sulla propria rete potenziale di aiuto (83,4%), di avere finanziato associazioni (18,4%), di avere svolto attività di volontariato

(11,8%). La partecipazione politica e civica scende invece da 69,2% a 66,3%, proseguendo l'andamento negativo iniziato nel 2014.

Politica e istituzioni

Nel 2016 resta ancora bassa la fiducia nelle istituzioni, in particolare la fiducia dei cittadini nei confronti di partiti (in una scala da 0 a 10 voto medio 2,4), Parlamento (3,6), Consigli regionali, provinciali e comunali (voto medio 4), e nel Sistema giudiziario (4). La valutazione è superiore alla sufficienza solo per Vigili del fuoco e Forze dell'ordine, che insieme registrano un voto medio di 7,2, in aumento rispetto al 7,1 dell'anno precedente. Aumenta la rappresentanza femminile negli organi legislativi ed esecutivi; nelle Marche, infatti, la quota delle donne elette si attesta al 45,8%, quasi 30 punti in più rispetto all'anno 2008. Nella classifica tra regioni d'Italia le Marche riportano la quota più alta. Nelle ultime elezioni regionali del 2015 si registra un lieve aumento della quota di donne elette.

Sicurezza

Le Marche è una delle regioni con il più basso tasso di omicidi nel 2015 (0,3 ogni 100.000 abitanti) in calo rispetto all'anno precedente (0,9) e inferiore alla media nazionale. In calo anche il tasso di rapina nel 2014 (0,2 ogni 1.000 persone). In aumento invece, sempre nel 2014, i tassi di borseggio e dei furti in abitazione (da 4,4 a 4,7 ogni 1.000 persone) e (da 21,1 a 19,4 ogni 1.000 famiglie). Migliorano i dati relativi alla violenza fisica, sessuale e psicologica contro le donne. La percentuale di donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni è scesa dal 9,1% del 2006 al 7,8% del 2014; in netto calo anche la quota di quante hanno subito violenza sessuale, dall'10,2% al 5%.

Rispetto al 2009 è aumentata la percezione di sicurezza, misurata attraverso la percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono. La quota è di 68,4% nel 2016 rispetto al 67,2% del 2009. Rimane sostanzialmente stabile anche la quota di persone che hanno dichiarato di avere avuto paura di stare per subire un reato nei 3 mesi precedenti l'intervista, pari nel 2016 al 6,6%. In miglioramento altri indicatori soggettivi, come quello relativo alla preoccupazione per sé o per altri della propria famiglia di subire una violenza sessuale che passa dal 36,7% nel 2009 al 19,8% del 2016. Inoltre, meno di frequente i cittadini indicano segni di degrado sociale nella zona in cui vivono (dal 10,3% nel 2009 al 6% nel 2016).

Benessere soggettivo

Nel 2016 è aumentata la quota di persone che esprimono una soddisfazione elevata per la vita nel complesso (ossia un punteggio di almeno 8 su una scala 0-10); si è passati da 37,9% a 43,2%, dopo il forte calo registrato tra il 2011 e il 2013 (da 47,1 a 38,2%) e la sostanziale stabilità nel periodo successivo. In controtendenza il giudizio sul tempo libero che dal 2015 ad oggi scende di nuovo (da 69,1% a 66,1%) dopo un andamento discontinuo evidenziato negli ultimi anni. In aumento nella regione Marche la quota di persone di 14 anni ottimiste che ritengono che la propria situazione nei prossimi 5 anni migliorerà (27,8% nel 2016, dopo il 25,1% nel 2015) e comunque in costante aumento dal 2013.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il quadro del dominio Paesaggio e patrimonio culturale segnala, negli ultimi anni, difficoltà e arretramenti, in parte riconducibili alla lunga crisi economica che ha caratterizzato gli ultimi anni. Si è ridotta, infatti, dal 2011 la spesa pubblica comunale corrente destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche); mentre dal 2008 ad oggi si è triplicato l'indice di abusivismo edilizio. Si stima, infatti, che nel 2015 siano state realizzate oltre 13 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, contro le quasi 12 dell'anno precedente e le 4,2 del 2008. Coerentemente con questi segnali negativi si osserva un declino dell'attenzione al tema della tutela del paesaggio del luogo di vita. La percentuale di persone che dichiarano fra le cinque maggiori preoccupazioni in materia ambientale la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici scende da 17,6% nel 2014 a 13,9% nel 2015.

Ambiente

Negli ultimi anni l'estensione della superficie delle aree protette non ha subito modifiche rilevanti anche se è in aumento nel corso dell'ultimo decennio. Anche i territori inclusi nella Rete Natura 2000 non registrano variazioni, attestandosi al 15,1%. Sul fronte energia, materia e cambiamenti climatici, fra il 2014 e il 2015 rimane sostanzialmente invariata la quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, dal 27,8% al 27,6%. Si evidenzia che il valore dell'indicatore è più che triplicato negli ultimi dieci anni (nel 2004 era il 7,6%). Gli indicatori soggettivi relativi alla preoccupazione per la perdita di biodiversità e alla soddisfazione della situazione ambientale della zona in cui si vive mostrano da un lato una maggiore sensibilità sul tema della conservazione delle specie animali e vegetali: nel 2015 il 18,7% delle persone si ritiene preoccupato a fronte del 15,8% del 2014. Dall'altro è in leggera flessione la soddisfazione per la qualità ambientale della zona di residenza, che si attesta nel 2015 al 76% delle persone di 14 anni e più (-3,2 punti percentuali rispetto al 2014). La percentuale di coste balneabili è in crescita dal 73,8% del 2014 al 75,2% del 2015, valori superiori alla media nazionale (66,5%), che posizionano la Regione Marche tra le prime quattro regioni italiane.

Ricerca e innovazione

Nel 2014, l'incidenza della spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo sul PIL è pari allo 0,9% (in crescita rispetto allo 0,8% del 2013). Nel triennio 2012-2014 poco più di un terzo delle imprese con 10 o più addetti (38,3%) svolge attività di innovazione, quota che scende di 6,1 punti percentuali rispetto al triennio precedente, registrando comunque un calo minore rispetto alla media nazionale del 7,3. Nel 2015 l'incidenza dei lavoratori della conoscenza (occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche) si attesta al 14,2% del totale, valori sostanzialmente stabili nell'ultimo triennio. In crescita ed in linea con i valori nazionali si connette frequentemente a Internet il 66,2% delle persone di 16-74 anni.

Qualità dei servizi

Accessibilità, equità, efficacia sono le chiavi di lettura utilizzate per analizzare la qualità dei servizi pubblici. Fra il 2012 e il 2013 è ancora in calo la percentuale di anziani cui sono stati erogati servizi di assistenza domiciliare integrata (Adi), non in linea con la tendenza del Paese osservata negli ultimi anni (tra il 2008 e il 2013 nelle Marche si passa da 4 a meno di 3 anziani ogni 100). È in lieve diminuzione la dotazione di posti letto in strutture residenziali, 7,1 posti

per mille abitanti (8,1 nel 2011). Riguardo i servizi di pubblica utilità, nel 2015 è in aumento il numero di interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico, in media 2,1 per utente (erano 1,3 nel 2014). In diminuzione nel triennio 2013-2015 le quote di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (3,7%) e sostanzialmente stabili quelle che dichiarano di avere l'allaccio al gas metano nella propria abitazione (85%). Per gli spostamenti in un giorno feriale medio sono dedicati alla mobilità 71 minuti, valore in netto calo rispetto al periodo 2008-2009 (76 minuti). Continua, anche se meno marcato che negli anni precedenti, il miglioramento dell'indicatore che misura l'affollamento nelle carceri regionali: nel 2015 è pari a 103 detenuti ogni 100 posti, erano 158 nel 2012

3. Piano della performance

3.1 La mappa strategica delle azioni di governo

La soddisfazione dei bisogni della collettività marchigiana costituisce il punto di riferimento delle politiche regionali. Per la definizione degli obiettivi occorre tenere in considerazione il contesto in cui l'amministrazione opera, in modo da determinare, rispetto al perimetro effettivo dell'azione pubblica, i traguardi possibili in presenza di significativi vincoli di contesto. Infatti, gli indirizzi politico-programmatici generali impartiti all'amministrazione, che rappresentano il riferimento per gli interventi, devono essere opportunamente esplicitati in termini operativi, in modo da poter monitorare le azioni regionali.

Gli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016 hanno profondamente inciso sulle strategie della Regione, che ha individuato e stanziato risorse finanziarie per i primi interventi, ha costituito l'Ufficio speciale per la ricostruzione e ha avviato, tramite le diverse strutture amministrative, un'intensa attività sul territorio finalizzata non solo alla gestione dell'emergenza, ma anche all'avvio della ricostruzione e al rilancio economico, turistico e culturale delle zone pesantemente colpite.

Le conseguenze del sisma impattano trasversalmente su diverse politiche regionali: dal punto di vista finanziario è stata avviata una riprogrammazione di parte delle risorse comunitarie; gli uffici regionali hanno attivato una serie di interventi a sostegno di tutti i settori produttivi; nel settore agroalimentare la Regione ha semplificato alcune procedure al fine di dare continuità produttiva del comparto zootecnico; si vuole, infine, rilanciare una nuova modalità di programmazione in materia di prevenzione e messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato;

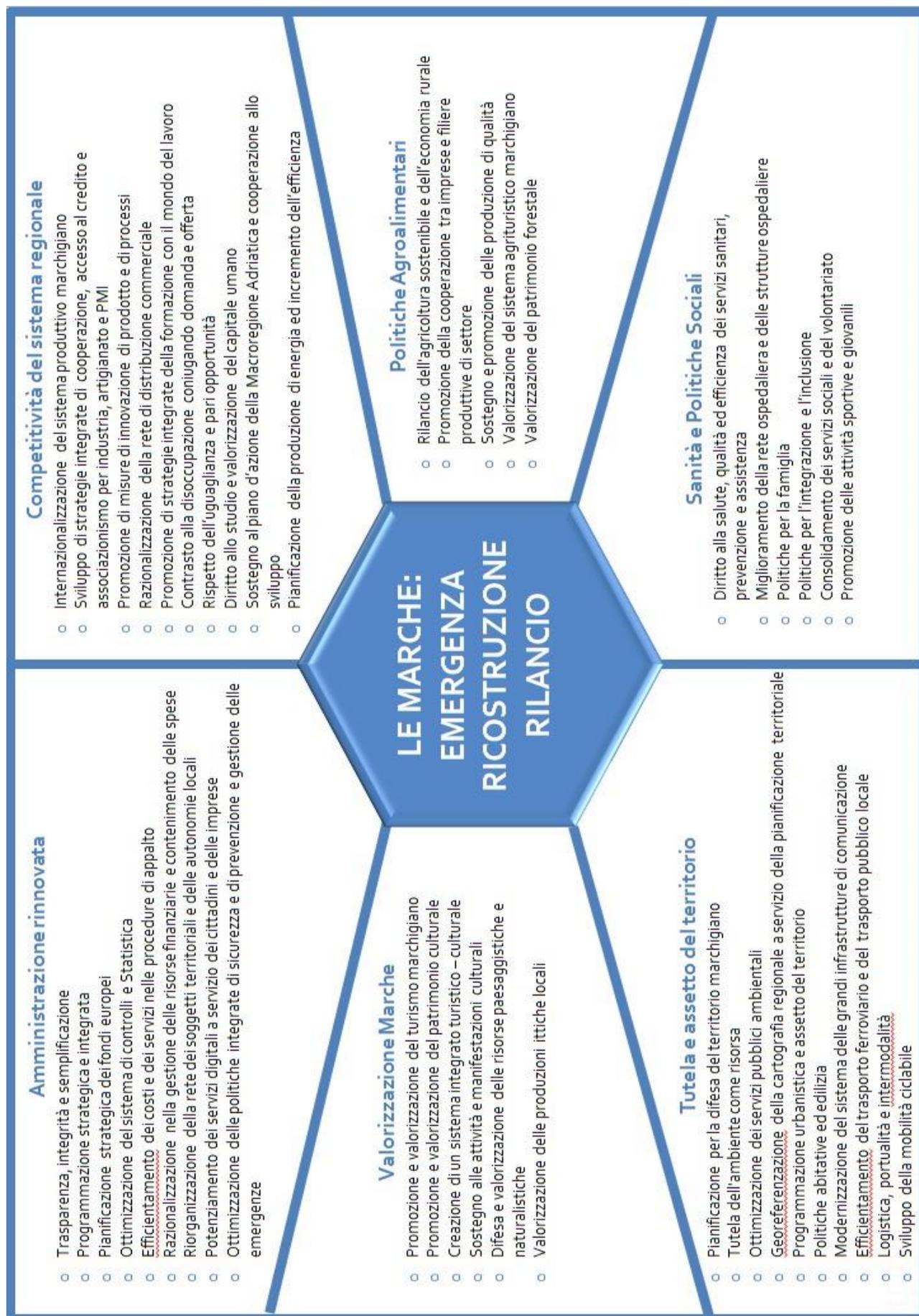
Pertanto, si ritiene opportuno produrre una nuova mappa strategica che, pur tenendo conto delle priorità strategiche desunte dal Programma di Governo 2015 – 2020, viene aggiornata sulla base dei temi di interesse ora prioritari, tutti orientati verso l'obiettivo comune di **ricostruire e rilanciare le Marche**:

- Amministrazione rinnovata
- Competitività del sistema regionale
- Valorizzazione marche
- Politiche agroalimentari
- Tutela e assetto del territorio
- Sanità e Politiche Sociali

Una volta completata la riorganizzazione amministrativa, tutt'ora in atto, si predisporrà un aggiornamento all'attuale Piano della Performance, individuando obiettivi strategici e operativi delle singole strutture dirigenziali.

Contestualmente verranno assegnati obiettivi, anche comuni a più strutture, relativi agli adempimenti correlati all'emergenza e alla ricostruzione post sisma che permettano un continuo e costante monitoraggio delle attività svolte.

Mapa Strategica delle azioni di Governo



3.2 Gli obiettivi trasversali comuni alle strutture

Con il precedente Piano della Performance 2016 – 2018 hanno assunto una rilevanza, una capillarità ed un peso fondamentali tra le attività assegnate alle strutture dirigenziali.

Nel corso del 2016 si è sviluppata una proficua attività di controllo di gestione sugli obiettivi, compresi quelli trasversali previsti dal Piano della Performance, attraverso due sessioni di reporting infra-annuali seguite dalla sessione di consuntivo.

Il monitoraggio ha permesso di evidenziare spazi di miglioramento su molte tematiche e fornito un feedback adeguato alla definizione di nuovi obiettivi corredati da indicatori e target appropriati.

Con il Piano della Performance 2017 – 2019 si è deciso di ampliare il peso degli obiettivi trasversali portandolo al 50% per la loro caratteristica aggregante in quanto “comuni” a tutte le strutture e finalizzati alla crescita dell’intera organizzazione regionale orientata sempre più a soddisfare le esigenze della propria comunità.

Area Trasparenza e Anticorruzione

Nel Piano della Performance 2017 – 2019 viene ribadito, in accordo con il PTPCT 2017-2019, che trasparenza, prevenzione della corruzione e semplificazione rappresentano delle priorità del governo regionale e pertanto è necessario definire sia obiettivi operativi per le strutture che svolgono un ruolo di impulso e di coordinamento su tali tematiche, sia obiettivi trasversali, comuni a tutte le strutture della Giunta. Lasciando, come già detto, ad un prossimo futuro, la definizione di obiettivi specifici, per ciò che riguarda più precipuamente gli obiettivi trasversali, per il 2017, avendo scelto di valorizzare un modello a rete, che vede i dirigenti nel ruolo di referenti del RPCT, si ritiene prioritaria la tempestività con cui vengono fornite, su richiesta, le informazioni utili al monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Con il Piano della performance 2017 – 2019 si vuole stimolare l’adozione di Carte di servizi che definiscano le modalità e gli standard qualitativi e quantitativi che l’Ente intende garantire e si impegna a rispettare nella erogazione dei servizi alla collettività. Per la predisposizione delle carte dei servizi risulta propedeutica l’implementazione e l’aggiornamento del sistema di monitoraggio dei servizi diretti ed indiretti di ciascuna struttura

POTENZIAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REPRESSIONE DELL’ILLEGALITÀ’

- **Sviluppare azioni a vantaggio della prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità**

CONSOLIDAMENTO DELLE AZIONI DELLA TRASPARENZA: SERVIZI EROGATI e STANDARD DI QUALITÀ’

- **Definire la mappa dei servizi diretti e indiretti erogati da ciascuna struttura**
- **Predisporre le Carte di servizi e standard di qualità**

Area Digitalizzazione

Una reale applicazione del Codice di Amministrazione Digitale e della sua normativa oltre alla trasformazione del processo da manuale ad automatico, richiede la riorganizzazione dei sistemi di lavoro, la revisione delle relazioni organizzative tra e nelle amministrazioni, la semplificazione dei procedimenti e la ridefinizione dei rapporti tra le istituzioni pubbliche e i cittadini.

La reingegnerizzazione delle attività lavorative per la revisione del procedimento amministrativo nell'ottica di un unico processo informatizzato e la ridefinizione dell'interazione con i soggetti esterni che partecipano al procedimento digitale, perseguono solitamente obiettivi di riduzione dei costi, di condivisione dell'iter procedimentale e/o di processo, di una maggior trasparenza e di miglioramento della modalità di erogazione dei servizi. La loro efficacia deve essere valutata pesando questi fattori. Al fine di supportare questo cambiamento in Regione Marche sono stati sviluppati, nel corso del tempo, sistemi informativi verticali che consentono di trasformare tutti i processi di lavoro che prevedono l'utilizzo di documenti cartacei, con processi che prevedono la formazione e gestione di documenti originali informatici. Tali sistemi mettono a disposizione, infatti, funzionalità per garantire la riservatezza, l'autenticità, l'integrità dei documenti e funzionalità specifiche per la tracciatura e gestione del workflow tra gli utenti coinvolti nei singoli processi

Nel Piano precedente relativamente all'anno 2016 era stata richiesta una digitalizzazione dei documenti in uscita pari all'80%, obiettivo conseguito da poche strutture circa il 9% (9 su 102) Pertanto si ritiene opportuno riproporre l'obiettivo anche per il 2017, supportando le strutture al fine di superare le criticità riscontrate dal Controllo di Gestione in sede di sessioni di reporting anche grazie a percorsi formativi specifici

RIDUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE DOCUMENTALE CARTACEA TRAMITE LA DIGITALIZZAZIONE DOCUMENTALE E PROCEDIMENTALE

- **Utilizzo del sistema SmartOffice**
- **Digitalizzazione completa di almeno un procedimento/attività della struttura**

Area Finanziaria

Si ritiene opportuno che negli obiettivi trasversali dei dirigenti delle strutture di vertice (Servizi o equivalenti) siano introdotti ulteriori elementi per tener conto delle ripercussioni trasversali che l'attività delle strutture operative dell'Amministrazione può determinare sul regolare svolgimento delle funzioni finanziarie dell'Ente, anche alla luce delle profonde innovazioni apportate dal decreto legislativo n. 118/2011.

L'azione delle strutture di vertice deve sempre più convergere verso l'attribuzione, la gestione e la rendicontazione di un budget di natura prioritariamente, anche se non esclusivamente, finanziaria. Diventa quindi prioritaria l'assunzione di consapevolezza da parte delle strutture di vertice della propria situazione finanziaria, sulla base di un attento monitoraggio, consentito dalle informazioni contabili disponibili e dalla individuazione di specifiche figure professionali a supporto della dirigenza.

Nell'esperienza degli ultimi esercizi, si riscontra la tendenza alla richiesta, da parte delle strutture di vertice, di risorse regionali nella competenza finanziaria del bilancio di previsione, a fronte però di moli crescenti di risorse riscritte nonché della creazione di residui attivi e passivi. Tale situazione rappresenta una immobilizzazione di risorse del bilancio regionale, che sottrae di fatto la possibilità di convogliare i fondi disponibili, in forte contrazione a causa dei tagli nei trasferimenti dal livello centrale, verso flussi finanziari effettivi a favore dei beneficiari (amministrazioni locali, imprese, associazioni, privati, ecc.).

La finalità complessiva degli obiettivi proposti, infatti, appare di particolare rilevanza allo scopo di incrementare le risorse finanziarie effettive da destinare alle politiche attive regionali, garantendo risorse per una concreta e tempestiva azione a vantaggio dei beneficiari sul territorio.

Si propongono pertanto i seguenti obiettivi trasversali annuale, rivolti ai dirigenti delle strutture di vertice, i quali adotteranno le misure necessarie affinché tutte le strutture afferenti convergano sugli stessi obiettivi.

ASSICURARE UNA GESTIONE FINANZIARIA EFFICIENTE, TRASPARENTE E TEMPESTIVA

- **Massimizzazione delle riscossioni a valere sui residui attivi (decreto legislativo n. 118/2011)**
- **Miglioramento della trasmissione delle dichiarazioni in riferimento alla predisposizione dei documenti contabili e alle richieste degli organismi di controllo (decreto legislativo n. 118/2011; decreto legge n. 174/2012; leggi regionali n. 40/2012 e n. 14/2015)**

1. Massimizzazione delle riscossioni a valere sui residui attivi (decreto legislativo n. 118/2011)

Alla luce della piena attuazione del decreto legislativo n. 118/2011, la corretta e tempestiva realizzazione dell'entrata a valere sui residui attivi diviene sempre più un ambito di responsabilità delle strutture operative.

A tal fine, dopo aver verificato la permanenza delle obbligazioni validamente assunte che costituiscono il presupposto per i residui attivi, occorre intraprendere le azioni necessarie per la riscossione di tali residui.

Indicatore: indice di smaltimento dei residui attivi (riscossioni in conto residui / residui attivi iniziali riaccertati)

$$\frac{\text{Riscossioni in conto residui}}{\text{Residui attivi iniziali riaccertati}}$$

Target: 50%

N.B. l'obiettivo non si applica ai capitoli di entrata del perimetro Sanità.

2. Miglioramento della trasmissione delle dichiarazioni in riferimento alla predisposizione dei documenti contabili e alle richieste degli organismi di controllo (decreto legislativo n. 118/2011; decreto legge n. 174/2012; leggi regionali n. 40/2012 e n. 14/2015)

L'Ente deve poter disporre di informazioni, di natura trasversale, necessarie sia per la predisposizione dei documenti contabili sia per dare riscontro alle richieste degli organismi di controllo, ai sensi della normativa di seguito indicata:

- Rendiconto (decreto legislativo n. 118/2011, articolo 18, comma 1, lettera b);
- Bilancio di previsione (decreto legislativo n. 118/2011, articolo 18, comma 1, lettera b);
- Istruttoria della Corte dei conti sul bilancio di previsione (decreto legge n. 174/2012, articolo 1, comma 3)
- Istruttoria della Corte dei conti ai fini del giudizio di parifica del Rendiconto (decreto legge n. 174/2012, articolo 1, commi 3, 4, 5);
- Istruttoria della Corte dei conti sulle leggi regionali di spesa (decreto legge n. 174/2012, articolo 1, comma 2);
- Istruttoria della Corte dei conti sul sistema dei controlli interni e sulla regolarità della gestione (decreto legge n. 174/2012, articolo 1, comma 6);
- Parere del Collegio dei revisori dei conti sul Rendiconto (legge regionale n. 40/2012, come modificata dalla legge regionale n. 8/2014, e legge regionale n. 14/2015);
- Parere del Collegio dei revisori dei conti sul Bilancio di previsione (legge regionale n. 40/2012, come modificata dalla legge regionale n. 8/2014, e legge regionale n. 14/2015);
- Eventuali ulteriori richieste da parte della Corte dei conti e del Collegio dei revisori dei conti.

Perciò, nell'interesse di tutta l'Amministrazione, è necessario trasmettere al Servizio Risorse finanziarie e bilancio le necessarie dichiarazioni delle strutture di vertice entro n. 10 giorni dalla richiesta formale, salvo diversa indicazione dello stesso Servizio Risorse finanziarie e Bilancio. Indicatore: invio al Servizio Risorse finanziarie e Bilancio delle dichiarazioni entro 10 giorni dalla richiesta formale, salvo diversa disposizione dello stesso Servizio Risorse finanziarie e Bilancio su indicazione del Segretario generale.

Target: 100%

Controlli a cura del Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

POTENZIAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REPRESSIONE DELL'ILLEGALITÀ'

10

Tutte le Strutture di vertice: Segreteria Generale e Servizi

Indicatore: Media del raggiungimento degli obiettivi secondo livello

Target: 100%

Sviluppare azioni a vantaggio della prevenzione della corruzione

Tutte le Posizioni di Funzione e Individuali

Indicatore: Trasmissione al RPC del modulo informativo trimestrale sullo stato di attuazione della check list di cui all'allegato D al PTPCT

Target: Fatto entro 15 giorni dalla richiesta da parte del RPC

CONSOLIDAMENTO DELLE AZIONI DELLA TRASPARENZA: SERVIZI EROGATI E STANDARD DI QUALITÀ'

10

Tutte le Strutture di vertice: Segreteria Generale e Servizi

Indicatore: Media del raggiungimento degli obiettivi secondo livello

Target: 100%

Definire la mappa dei servizi diretti ed indiretti erogati da ciascuna struttura

Tutte le Posizioni di Funzione e Individuali

Indicatore: Aggiornamento completo del sistema di monitoraggio dei servizi diretti ed indiretti

Target: Fatto entro il 15 ottobre 2017

Predisporre le Carte di servizi e standard di qualità

Tutte le Strutture di vertice: Segreteria Generale e Servizi

Indicatore: Predisposizione e trasmissione per la pubblicazione, della Carta di qualità relativa ad almeno un servizio erogato dalla struttura

Target: Fatto entro il 15 dicembre 2017

RIDUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE DOCUMENTALE CARTACEA TRAMITE LA DIGITALIZZAZIONE DOCUMENTALE E DEI PROCEDIMENTI

10

Tutte le Strutture di vertice: Segreteria Generale e Servizi

Indicatore: Media del raggiungimento degli obiettivi secondo livello

Target: 100%

Utilizzo del sistema SmartOffice

Tutte le Posizioni di Funzione e Individuali

Indicatore: % di documenti digitali creati (ID e Protocolli in uscita) dalla struttura rispetto ai documenti totali al 31 dicembre 2017

Target: 85%

Digitalizzazione completa di almeno un procedimento/attività della struttura

Tutte le Posizioni di Funzione e Individuali

Indicatore: Comunicazione alla P.F. Informatica e crescita digitale del procedimento/attività da digitalizzare entro il 30 aprile 2017

Target: Fatto

Indicatore: Trasmissione alla P.F. Informatica e crescita digitale dell'attestazione di avvenuta digitalizzazione del procedimento

Target: Fatto

ASSICURARE UNA GESTIONE FINANZIARIA EFFICIENTE, TRASPARENTE E TEMPESTIVA

20

Tutte le Strutture di vertice: Segreteria Generale e Servizi

Indicatore: Media del raggiungimento degli obiettivi di secondo livello.

Target: 100%

Massimizzazione delle riscossioni a valere sui residui attivi (Decreto Legislativo n. 118/2011)

Tutte le Posizioni di Funzione e Individuali

Indicatore: indice di smaltimento dei residui attivi (riscossioni in conto residui / residui attivi iniziali riaccertati)

$$\frac{\text{Riscossioni in conto residui}}{\text{Residui attivi iniziali riaccertati}}$$

Target: 50%

N.B. l'obiettivo non si applica ai capitoli di entrata del perimetro Sanità.

Miglioramento della trasmissione delle dichiarazioni in riferimento alla predisposizione dei documenti contabili e alle richieste degli organismi di controllo (decreto legislativo n. 118/2011; decreto legge n. 174/2012; leggi regionali n. 40/2012 e n. 14/2015)

Tutte le Strutture di vertice: Segreteria Generale e Servizi

Indicatore: invio al Servizio Risorse finanziarie e Bilancio delle dichiarazioni entro 10 giorni dalla richiesta formale, salvo diversa disposizione dello stesso Servizio Risorse finanziarie e Bilancio su indicazione del Segretario generale.

Target: 100%